



# Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



**Venerdì, 21 luglio 2023**



# RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Venerdì, 21 luglio 2023

## ANBI Emilia Romagna

21/07/2023 SetteSere Qui Pagina 7	ELENA NENCINI	
<u>Il Comune incontra i cittadini: «Bene, ma si deve fare molto di...</u>		1
20/07/2023 Affari Italiani		
<u>ANBI, i serbatoi artificiali difendono l'agricoltura del Mezzogiorno</u>		4

## Consorzi di Bonifica

21/07/2023 Libertà Pagina 31		
<u>Tomato World, il crocevia per lo sviluppo del comparto del pomodoro da...</u>		6
21/07/2023 La Nuova Ferrara Pagina 15		
<u>Provinciale chiusa per lavori in corso</u>		8
21/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 42		
<u>«Consorzio di</u>		9
21/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 25		
<u>Il prato della Rocca torna a seccarsi «Siamo pronti a una nuova...</u>		10
20/07/2023 24Emilia		
<u>Alluvione in Romagna, Figliuolo: copriremo tutte le spese sostenute dai...</u>		12
20/07/2023 Forlì 24 Ore		
<u>Alluvione. A Forlì il commissario Figliuolo ha incontrato i Sindaci...</u>		14

## Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

20/07/2023 Il Piacenza		
<u>Un volantino in 4 lingue contro i rischi di annegamento nei fiumi</u>		16
20/07/2023 liberta.it		
<u>"Basta tragedie nei fiumi", volantino in 4 lingue per informare dei...</u>		17
20/07/2023 PiacenzaSera.it		
<u>Ecco il volantino "antiannegamento" in 4 lingue. Quando la campagna lungo...</u>		18
20/07/2023 Modena Today		
<u>Fiumi più sicuri: un volantino in 4 lingue per informare sui...</u>		20
20/07/2023 Telesense	Redazione Telesense	
<u>Fiumi più sicuri, campagna contro i rischi di annegamento</u>		21
21/07/2023 ilgazzettino.it		
<u>Le piogge di luglio danno una mano al fiume Po, la siccità è...</u>		22
20/07/2023 rovigio24ore.it	Paolo Miccoli	
<u>Fiumi più sicuri, campagna contro i rischi di annegamento</u>		24
21/07/2023 verbaniamilleventi.org	Sergio Ronchi	
<u>PER UNA REGOLAZIONE SOSTENIBILE DEL LAGO MAGGIORE</u>		25

## Comunicati stampa altri territori

20/07/2023 Comunicato stampa		
<u>L'ESEMPIO DI PUGLIA E BASILICATA MENTRE LA CRISI CLIMATICA BRUCIA IL MONDO</u>		27

## Acqua Ambiente Fiumi

21/07/2023 Gazzetta di Reggio Pagina 29		
<u>Avviati i lavori sulla frana tra Castelnuovo e Terminaccio</u>		29
21/07/2023 Gazzetta di Modena Pagina 28	GABRIELE FARINA	
<u>Frane, l'annuncio di Barcaiolo «Fondi per la montagna...</u>		30
20/07/2023 ravennawebtv.it		
<u>Frane, Antolini (Ordine dei Geologi): Il vero tema è "dare spazio...</u>		32
20/07/2023 Ravenna24Ore.it		
<u>Proseguono i lavori per la ricostruzione del ponte sul "Canale Magni"...</u>		34
21/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 35		
<u>La strada che preoccupa Predappio «Rischiamo di restare...</u>		35
21/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 35		
<u>La svolta di Figliuolo Dardi: «Impegni anche contro la...</u>		37
21/07/2023 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 31	ANNAMARIA SENNI	
<u>Sindaci soddisfatti da Figliuolo «Ora il governo faccia la sua...</u>		38
21/07/2023 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 13		
<u>Il monito del presidente dei geologi: «Impariamo a dare spazio ai...</u>		40
21/07/2023 ilrestodelcarlino.it		
<u>La strada che preoccupa Predappio "Rischiamo di restare isolati"</u>		41
21/07/2023 ilrestodelcarlino.it		
<u>La svolta di Figliuolo Dardi: "Impegni anche contro la burocrazia"</u>		42
21/07/2023 ilrestodelcarlino.it		
<u>Sindaci soddisfatti da Figliuolo "Ora il governo faccia la sua parte"</u>		43
20/07/2023 Forlì 24 Ore		
<u>Torrente Cesuola, sono iniziati con la rimozione dei detriti...</u>		45
20/07/2023 Sesto Potere		
<u>Dissesto idrogeologico e infrastrutture: evento di Italia Viva...</u>		47



ALLUVIONE | Quattro confronti nei paesi colpiti dal maltempo, il parere dei Comitati locali

# Il Comune incontra i cittadini: «Bene, ma si deve fare molto di più»

Elena Nencini Alluvione, confronti serrati fra cittadini, giunta comunale e Consorzio di Bonifica. A partire dal 6 luglio sono stati quattro gli incontri nelle zone maggiormente colpite, che hanno visto il sindaco Michele de Pascale e tutte le istituzioni coinvolte (tecnici del Comune di Ravenna, dell'Agenzia regionale di Protezione civile dell'Emilia-Romagna e del Consorzio di bonifica della Romagna) incontrare i cittadini alla polisportiva di Fornace Zarattini lunedì 6, al centro sociale Le Rose di via Sant'Alberto 73 (per i residenti della zona di via Canalazzo) il 10 luglio; giovedì 13 al circolo Endas di via Villanova a Villanova di Ravenna e lunedì 17 a Roncalceci, nell'area davanti al circolo del Buongustaio. Gli incontri erano divisi in due parti: nella prima si è parlato di indennizzi e valutazione delle perizie, mentre nella seconda i tecnici hanno parlato dell'alluvione e dei perché, fornendo spiegazioni e rispondendo alle domande dei cittadini.

Il prossimo appuntamento sarà lunedì 7 agosto alle ore 20.30 a Borgo Sisa alla presenza del sindaco di Ravenna Michele de Pascale, del sindaco di Forlì Gian Luca Zattini, di rappresentanti della Regione e dei Consigli territoriali di San Piero in Vincoli e del Quartiere 5 di Forlì, dei tecnici del Comune di Ravenna e del Consorzio di bonifica della Romagna.

**ASS. BARONCINI: «IMPORTANTE ASCOLTARE TANTI CITTADINI»** Gianandrea Baroncini, assessore con delega alla protezione civile, presente a tutti e quattro gli incontri, racconta: «Mi sembra che complessivamente siano andati bene in termini di partecipazione e di contenuti. Questo ci consente di portare avanti una discussione di comunità rispetto a un evento che ha toccato soltanto alcune zone. Era presente agli incontri anche il Consorzio di bonifica, ed è stato fondamentale l'ascolto dei cittadini. Si è trattato di occasioni utili per condividere le azioni che saranno necessarie per un ritorno alla normalità entro l'autunno, ma anche per interventi strutturali indispensabili per rispondere a questo tipo di eventi». Per l'assessore: «c'era una grande civiltà e dignità da parte dei cittadini, c'è stato qualche episodio di arrabbiatura, ma è normale in persone che hanno avuto dei danni ingenti. I tecnici hanno fatto il possibile per rispondere alle loro domande. Per quanto riguarda le decisioni da prendere per il futuro, Baroncini sottolinea: «come sia cominciato il lavoro rispetto alla struttura amministrativa la settimana scorsa, con Figliuolo abbiamo fatto un primo giro di assemblee. Adesso vediamo le decisioni che saranno prese».

**Cronaca Ravenna 7**

**ALLUVIONE | Quattro confronti nei paesi colpiti dal maltempo, il parere dei Comitati locali**

## Il Comune incontra i cittadini: «Bene, ma si deve fare molto di più»

**UNA NENCINI**  
Alluvione, confronti serrati fra cittadini, giunta comunale e Consorzio di Bonifica. A partire dal 6 luglio sono stati quattro gli incontri nelle zone maggiormente colpite, che hanno visto il sindaco Michele de Pascale e tutte le istituzioni coinvolte (tecnici del Comune di Ravenna, dell'Agenzia regionale di Protezione civile dell'Emilia-Romagna e del Consorzio di bonifica della Romagna) incontrare i cittadini alla polisportiva di Fornace Zarattini lunedì 6, al centro sociale Le Rose di via Sant'Alberto 73 (per i residenti della zona di via Canalazzo) il 10 luglio; giovedì 13 al circolo Endas di via Villanova a Villanova di Ravenna e lunedì 17 a Roncalceci, nell'area davanti al circolo del Buongustaio. Gli incontri erano divisi in due parti: nella prima si è parlato di indennizzi e valutazione delle perizie, mentre nella seconda i tecnici hanno parlato dell'alluvione e dei perché, fornendo spiegazioni e rispondendo alle domande dei cittadini. Il prossimo appuntamento sarà lunedì 7 agosto alle ore 20.30 a Borgo Sisa alla presenza del sindaco di Ravenna Michele de Pascale, del sindaco di Forlì Gian Luca Zattini, di rappresentanti della Regione e dei Consigli territoriali di San Piero in Vincoli e del Quartiere 5 di Forlì, dei tecnici del Comune di Ravenna e del Consorzio di bonifica della Romagna.

**ASS. BARONCINI: «IMPORTANTE ASCOLTARE TANTI CITTADINI»**  
Gianandrea Baroncini, assessore con delega alla protezione civile, presente a tutti e quattro gli incontri, racconta: «Mi sembra che complessivamente siano andati bene in termini di partecipazione e di contenuti. Questo ci consente di portare avanti una discussione di comunità rispetto a un evento che ha toccato soltanto alcune zone. Era presente agli incontri anche il Consorzio di bonifica, ed è stato fondamentale l'ascolto dei cittadini. Si è trattato di occasioni utili per condividere le azioni che saranno necessarie per un ritorno alla normalità entro l'autunno, ma anche per interventi strutturali indispensabili per rispondere a questo tipo di eventi». Per l'assessore: «c'era una grande civiltà e dignità da parte dei cittadini, c'è stato qualche episodio di arrabbiatura, ma è normale in persone che hanno avuto dei danni ingenti. I tecnici hanno fatto il possibile per rispondere alle loro domande. Per quanto riguarda le decisioni da prendere per il futuro, Baroncini sottolinea: «come sia cominciato il lavoro rispetto alla struttura amministrativa la settimana scorsa, con Figliuolo abbiamo fatto un primo giro di assemblee. Adesso vediamo le decisioni che saranno prese».

**PARI (RONCALCECI, «ANCARITA' IL RESPONSABILE DEL CER»**  
L'assessore Civico Pini, presidente del Comitato cittadino di Roncalceci, che ha seguito tutti e quattro gli incontri con l'amministrazione: «L'alluvione non è un problema ricorrente in diversi territori, è un evento che abbiamo esperienza da alluvioni, dove invece l'area di una società dei territori, non ci devono essere visioni frazioniste. Solo così si potranno mettere in atto i necessari interventi affinché quanto accaduto non si ripeta. Una gestione errata del territorio ha portato al problema di questa alluvione e Roncalceci è l'esempio perfetto l'esempio che è arrivata prima del Comune di Forlì. La seduta dell'altro giorno è stata premialista e conferma che i cittadini hanno capito che non si tratta più del Comune di Ravenna o di Forlì, ma che il territorio non deve essere diviso». Pini ha chiesto al sindaco Michele De Pascale che il presidente del consorzio del Canal Emiliano non venga fatto presente all'incontro di Roncalceci, o almeno un tecnico, in quanto «in tutti i precedenti incontri cittadini che si sono tenuti sul territorio comunale, il Cer manca nei citati nelle presentazioni». Quando, al contrario, il Cer taglia tutto il territorio interessato dagli allagamenti. La grande sorpresa dell'altro sera è che nessuno del Cer era presente. Secondo Pini poi non si è fatto nessuno delle esperienze del passato: «Molti di noi si ricordano l'alluvione del 1990 frutto di una decina di metri di pioggia copiosa, quando ci fu quasi un metro di acqua. Sono passati 33 anni e nessuno ha preso delle decisioni su Roncalceci non è cambiato niente». Pini inoltre sottolinea l'importanza di «obiettivi del Consorzio di Bonifica e della Regione che coinvolgano il territorio e la rete idraulica. La nostra sensazione è stata che invece fossero molto costosi». Critica la presidente del Comitato cittadino anche sulla gestione dell'emergenza, «per ora è venute nessuno durante l'alluvione, è stato allucinato». Baroncini di stanno salvati da soli con una chat di paese dove abbiamo girato le perizie. A partire acqua e terra, quando erano bloccati in casa, sono stati dei volontari venuti da Forlì che non hanno mai di raggiungere. Le perizie sono state parlate in ritardo, ci siamo dovuti arrangiare da subito con quelle messe a disposizione dai contadini, abbiamo chiesto aiuto, ma l'acqua saliva di mezzo metro l'ora e qui si stava a disguidare». Pini conclude: «Ci sono stati troppi pareri interpretati. Abbiamo grandi perplessità su come si sono svolti gli incontri e quello che si farà».

**GOLFARI (VILLANOVA) «NOI»**  
Fabio Golfari, presidente del Comitato cittadino di Villanova di Ravenna, racconta come è andato l'incontro con l'amministrazione: «In sala era gente di persone, nonostante il caldo della serata e sarebbe tutto bene finché si è parlato di rimborsi e di risarcimenti. Poi quando si è cominciato a parlare di come è andata l'alluvione gli animi si sono scaldati, in particolare chi è allagato. E montato il nervosismo, ci sono stati urti, ma poi è tutto ripartito e sono arrivati le domande. Al momento per le perizie non ci sono stati problemi di finanziamento dei raccolti delle aziende non si sa ancora niente. Non vi sono stati perizie per almeno dei risarcimenti a Villanova i 2/3 del paese sono andati all'acqua, con allagamenti che sono venute da 20 cm a 1 metro. L'incontro che però a Golfari ha lasciato qualche incertezza perché tutti i sono rimpallati le responsabilità perché è la Regione che si deve occupare dei fiumi. Il Consorzio di Bonifica si occupa solo dei casali dell'agricoltura e non dei fiumi. Per la situazione dell'agricoltura si sono scaldati in molti perché hanno capito che al momento di indennizzi per le imprese agricole non si vede nulla, e si danno le colpe a mutui, banca, e il Veneto. In questo momento continua Golfari: «Di acqua non c'è più, ma i danni nelle case devono essere ancora valutati. Entro a settembre, ottobre i veri danni non si vedranno. Al momento abbiamo un signore ha la casa inagibile e dentro nella proprietà, gli altri sono per fortuna rientrati nella propria casa. Certo, durante l'emergenza l'amministrazione è stata sempre presente, avevano un assessore che veniva a controllare la situazione, non sono mancati né il che si fa. Ci ha aiutato anche un presidente della Caritas».

possibile per rispondere alle loro domande».

Per quanto riguarda le decisioni da prendere per il futuro, Baroncini sottolinea: «come sia cominciato il lavoro rispetto alla struttura commissariale la settimana scorsa, con Figliuolo abbiamo fatto un primo giro di assemblea. Adesso vedremo le decisioni che saranno prese».

Conclude l'assessore: «Ho avuto l'idea di una comunità che sta tenendo duro e che cerca di difendere alcuni aspetti fondamentali del territorio».

L'alluvione è un evento che segnerà la storia del nostro territorio».

PASI (RONCALCECI), «MANCAVA IL RESPONSABILE DEL CER» E' agguerrita Cinzia Pasi, presidente del Comitato cittadino di Roncalceci, che ha seguito tutti e 4 gli incontri con l'amministrazione: «L'alluvione non è un problema circoscritto ai diversi territori, è un concetto che abbiamo espresso fin dall'inizio, deve passare l'idea di una totalità del territorio, non ci devono essere visioni frazionate. Solo così si potranno mettere in atto i necessari interventi affinché quanto accaduto non si ripeta. Una gestione troppo territoriale ha portato ai problemi di questa alluvione e Roncalceci è l'esempio perfetto: l'acqua che è arrivata veniva dal Comune di Forlì. La seduta dell'altro giorno è stata gremitissima e conferma che i cittadini hanno capito che non si tratta più del Comune di Ravenna o di Forlì, ma che i territori non devono essere divisi». Pasi ha chiesto al sindaco Michele De Pascale che il presidente del consorzio del Canale Emiliano romagnolo fosse presente all'incontro di Roncalceci, o almeno un tecnico, in quanto: «in tutti i precedenti incontri itineranti che si sono tenuti sul territorio comunale, il Cer manco era citato nelle planimetrie mostrate, quando, al contrario, il Cer taglia tutto il territorio interessato dagli allagamenti. La grande sorpresa dell'altra sera è che nessuno del Cer era presente».

Secondo Pasi poi non si è fatto tesoro delle esperienze del passato: «Molti di noi si ricordano l'alluvione del 1996 frutto di una decina di giorni di pioggia copiosa, quando ci fu quasi un metro di acqua. Sono passati 27 anni e nessuno ha preso delle decisioni: su Roncalceci non è cambiato niente».

Pasi inoltre sottolinea l'importanza di: «tecnici del Consorzio di Bonifica e/o della Regione che conoscano il territorio e la rete scolante. La nostra sensazione è stata che invece fossero molto confusi». Critica la presidente del Comitato cittadino anche sulla gestione dell'emergenza: «qui non è venuto nessuno durante l'alluvione, è stato allucinante. A Roncalceci ci siamo salvati da soli con una chat di paese dove abbiamo gestito le pompe. A portarci acqua e viveri, quando eravamo bloccati in casa, sono stati dei volontari venuti da fuori che non finiremo mai di ringraziare. Le idrovore sono state portate in ritardo, ci siamo dovuti arrangiare da subito con quelle messe a disposizione dai contadini, abbiamo chiesto aiuto, ma l'acqua saliva di mezzo metro l'ora e qui si stava a disquisire».

Conclude Pasi: «Ci sono stati troppi punti interrogativi. Abbiamo grandi perplessità su come si sono svolti gli eventi e su quello che si farà».

GOLFARI (VILLANOVA RA): «MOLTE INCERTEZZE, TROPPI RIMPALLI» Fabio Golfari, presidente del Comitato cittadino di Villanova di Ravenna, racconta come è andato l'incontro con l'amministrazione: «la sala era gremita di persone, nonostante il caldo della serata: è andato tutto bene finché si è parlato di rimborsi e di moduli. Poi quando si è cominciato a parlare di come è andata l'alluvione gli animi si sono scaldati, in particolare chi si è allagato. È montato il nervosismo, ci sono state urla, ma poi è tutto rientrato e sono arrivate le domande».

Al momento per le perizie non ci sono i moduli e per il risarcimento dei raccolti delle aziende non si sa ancora niente. Non vai avanti senza perizie per ottenere dei risarcimenti: a Villanova i 2/3 del paese sono andati sotto acqua, con situazioni che sono variate da 20 cm a 1 metro».

Un incontro che però a Golfari ha lasciato: «molta tristezza perché tutti si sono rimpallati le responsabilità: perché è la Regione che si deve occupare dei fiumi, il Consorzio di Bonifica si occupa solo dei canali dell'agricoltura e non dei fiumi. Per la situazione dell'agricoltura si sono scaldati in molti perché hanno capito che, al momento, di indennizzi per le imprese agricole non si vede nulla, e si danno le colpe a nutrie, isticci, e ai Verdi». In questo momento continua Golfari: «Di acqua non c'è ne più, ma i danni sulle case devono essere ancora valutati, fino a settembre, ottobre i veri danni non si

vedranno. Al momento soltanto un signore ha la casa inagibile e dorme nella roulotte, gli altri sono tutti per fortuna rientrati nella propria casa. Certo, durante l'emergenza l'amministrazione è stata sempre presente, avevamo un assessore che veniva a controllare la situazione, non sono mancati né il cibo né l'acqua. Ci ha aiutato anche un presidio della Caritas».

*ELENA NENCINI*

## ANBI, i serbatoi artificiali difendono l'agricoltura del Mezzogiorno

Gargano (ANBI): "Indispensabile la necessità di attrezzare idraulicamente il territorio italiano con la creazione soprattutto di nuovi bacini" Osservatorio ANBI: l'esempio di Puglia e Basilicata mentre la crisi climatica mette in ginocchio il mondo " Di fronte alle tempeste, che stanno colpendo le campagne ed al downburst, che ha travolto il Cadore, ricordandoci la fragilità dei nostri territori davanti alla crisi climatica, mi domando cosa deve succedere per evidenziare all'opinione pubblica e, in particolare, ai soggetti decisori che anche la questione idrica in Italia non è risolta? Solo la favorevole contingenza delle recenti piogge, che hanno riequilibrato 15 mesi di grave siccità, permette all'Italia di affrontare il passaggio di Caronte con relativa tranquillità, seppur differenziata da zona a zona ". A sottolinearlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), preoccupato dagli impietosi dati mondiali: l'Asia è flagellata da tifoni e temperature ai limiti dell'umana sopportazione, l'Europa combatte contro la bolla di calore sahariana con temperature anche 10 gradi sopra la media, gli Stati Uniti sono costretti ad affrontare l'ormai consolidata

alternanza tra ondate di calore ed alluvioni, il Canada è ancora alle prese con roghi che in 7 mesi hanno incenerito 10 milioni di ettari di boschi, le temperature degli oceani registrano ogni giorno nuovi record al rialzo (ad inizio settimana, l'Oceano Atlantico ha toccato la temperatura media di 20,98 gradi, cioè 0,68 gradi più della media). " L'esempio dell'indispensabile necessità di attrezzare idraulicamente il territorio italiano con la creazione soprattutto di nuovi bacini " evidenzia Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI, " arriva dal Sud, dove la grande calura estiva rende necessari, maggiori quantitativi d'acqua a fini irrigui. A questo compito rispondono pienamente i molti serbatoi artificiali, presenti nel Mezzogiorno e che, grazie al surplus d'acqua invasata nei periodi piovosi, garantiscono comunque il fabbisogno necessario alla produzione agricola ." Il settimanale report dell' Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche segnala che, negli scorsi 7 giorni, oltre 14 milioni e mezzo di metri cubi d'acqua sono stati rilasciati dagli invasi di Basilicata e ben 18 milioni da quelli pugliesi ; ciò nonostante, in entrambe le regioni, le riserve stoccate si mantengono superiori rispetto alla già ottima annata 2022 (un surplus di quasi 100 milioni di metri cubi in Lucania e di circa 80 milioni di metri cubi in Puglia). Al Nord, invece, il fiume Po è ormai tornato stabilmente a livelli di magra con portate dimezzate rispetto alla media storica



Gargano (ANBI): "Indispensabile la necessità di attrezzare idraulicamente il territorio italiano con la creazione soprattutto di nuovi bacini" Osservatorio ANBI: l'esempio di Puglia e Basilicata mentre la crisi climatica mette in ginocchio il mondo " Di fronte alle tempeste, che stanno colpendo le campagne ed al downburst, che ha travolto il Cadore, ricordandoci la fragilità dei nostri territori davanti alla crisi climatica, mi domando cosa deve succedere per evidenziare all'opinione pubblica e, in particolare, ai soggetti decisori che anche la questione idrica in Italia non è risolta? Solo la favorevole contingenza delle recenti piogge, che hanno riequilibrato 15 mesi di grave siccità, permette all'Italia di affrontare il passaggio di Caronte con relativa tranquillità, seppur differenziata da zona a zona ". A sottolinearlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), preoccupato dagli impietosi dati mondiali: l'Asia è flagellata da tifoni e temperature ai limiti dell'umana sopportazione, l'Europa combatte contro la bolla di calore sahariana con temperature anche 10 gradi sopra la media, gli Stati Uniti sono costretti ad affrontare l'ormai consolidata alternanza tra ondate di calore ed alluvioni, il Canada è ancora alle prese con roghi che in 7 mesi hanno incenerito 10 milioni di ettari di boschi, le temperature degli oceani registrano ogni giorno nuovi record al rialzo (ad inizio settimana, l'Oceano Atlantico ha toccato la temperatura media di 20,98 gradi, cioè 0,68 gradi più della media). " L'esempio dell'indispensabile necessità di attrezzare idraulicamente il territorio italiano con la creazione soprattutto di nuovi bacini " evidenzia Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI, " arriva dal Sud, dove la grande calura estiva rende necessari, maggiori quantitativi d'acqua a fini

e, a Torino, addirittura inferiori allo scorso anno; in Lombardia ed Emilia Romagna , segno negativo nelle portate registrate alle stazioni di Boretto e Borgoforte così come a Pontelagoscuro, dove il flusso (430,60 metri cubi al secondo) è sceso al di sotto del limite minimo (mc/s 450) per contrastare la risalita del cuneo salino. Va un po' meglio per i "Grandi Laghi" dove, dopo il generalizzato tracollo dei volumi invasati della settimana scorsa, il Lario ed il Sebino registrano un incremento del livello idrometrico (rispettivamente +cm.19 cm e +cm.13). Il lago Maggiore cala invece di oltre 13 centimetri, mentre l'altezza del Benaco resta sostanzialmente invariata; tutti, però, rimangono dichiaratamente sotto le media del periodo. pagina successiva >> [Iscriviti alla newsletter.](#)

**Piacenza** Capitale dei p

# Tomato World, il crocevia per lo sviluppo del comparto del pomodoro da industria

*A febbraio torna la tradizionale due giorni di mostre, incontri e convegni per i professionisti del settore a **Piacenza Expo***

L'oro rosso rappresenta da sempre uno dei principali valori aggiunti dell'agricoltura piacentina, sia per i quantitativi prodotti, che fanno della nostra provincia il primo produttore del nord Italia di pomodoro da industria, che per l'alta qualità del prodotto coltivato.

Un primato che **Piacenza Expo** ha voluto evidenziare attraverso Tomato World, la più importante mostra-convegno nazionale interamente dedicata al sistema professionale del pomodoro da industria nata all'inizio degli anni 2000.

L'edizione 2024 di Tomato World, evento specialistico a cadenza biennale, si svolgerà giovedì 15 e venerdì 16 febbraio al quartiere fieristico di Le Mose con l'obiettivo di fare luce sulle dinamiche economiche del settore, sui nuovi scenari del mercato, sulle tecniche colturali, sulle prospettive sostenibili e sulle più recenti innovazioni tecnologiche.

Nella ricca sessione convegnistica in programma verranno analizzate tematiche di carattere tecnico come l'innovazione tecnologica, la difesa integrata, la gestione delle risorse idriche, l'utilizzo delle agroenergie, ma saranno anche approfonditi gli aspetti normativi legati principalmente alla nuova PAC, ispirata in modo deciso alla strategia comunitaria "farm to fork", che punta attraverso un ambizioso progetto a guidare la transizione verso un sistema agroalimentare più rispettoso dell'ambiente.

«Tomato World - sottolinea il Presidente di **Piacenza Expo**, Giuseppe Cavalli - è un evento riservato a un pubblico professionale, una mostra convegno che, oltre alle principali novità relative al comparto del pomodoro da industria, ha anche l'obiettivo di consentire un costruttivo gioco di squadra tra tutti gli attori di questo distretto produttivo che rappresenta un vanto per il nostro Paese, ma anche per il mondo agricolo e per l'economia piacentina».

«È un ruolo che caratterizza sempre più **Piacenza Expo**, che grazie ad eventi fieristici specialistici di alto profilo come Tomato World, si configura come driver di sviluppo delle relazioni professionali che contribuiscono alla crescita e allo sviluppo del nostro territorio».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Organizzato con il coinvolgimento delle organizzazioni produttori Ainpo, Asipo e Apol, delle associazioni di categoria del territorio Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Confindustria, Confapi e del **Consorzio di Bonifica di Piacenza**, Tomato World si gioverà per la prossima edizione dei patrocini di OI Pomodoro Nord Italia, Regione Emilia Romagna, Assosementi, ClustEr Agroalimentare, Uncai e Federchimica Agrofarma.

«L'edizione 2024 di Tomato World - commenta il Direttore di **Piacenza Expo**, Sergio Copelli - oltre a configurarsi come qualificata vetrina per tutti i settori di questo comparto, avrà anche una nuova sezione dedicata alle energie rinnovabili per l'azienda agricola. È un tema di strettissima attualità, non solo in un'ottica di salvaguardia ambientale ma anche per fornire nuovi spunti e proposte concrete agli operatori professionali, alle prese con la necessità di aumentare sia l'autosufficienza nel consumo energetico sia la redditività nella cessione di energie».

«Con la sezione "Future Farm", **Piacenza Expo** in collaborazione con ART-ER Area S3 offrirà, grazie alla presenza di start-up e progetti d'impresa innovativi anche in ottica di transizione ecologica, la possibilità a investitori istituzionali e imprenditori agroalimentari di valutare le opportunità di business».  
\_clamol.



## Consorzi di Bonifica

La protesta

# «Consorzio di Bonifica, tassa cresciuta del 23%»

Come ogni anno, ad aprile ho ricevuto l'avviso di pagamento, come ente impositore, da parte del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale relativo alle competenze dell'anno 2022 per lo scolo dei terreni, quindi antecedente l'alluvione 2023.

Stupito della cifra che mi addebitano, faccio un rapido calcolo e trovo, rispetto all'anno precedente un aumento di oltre il 23%. Immagino di aver calcolato male.

Purtroppo no. Questo sta a significare che ho oltre 100 annui su ogni ettaro di terreno solamente di scolo, senza irrigazione. E credo che molti sappiano i margini che oggi l'agricoltura offre.

Nel più totale silenzio delle associazioni agricole che, in teoria, dovrebbero vigilare, confrontarsi e avallare questo canone che non trovo motivato nel documento: come nella buona tradizione italiana devo solo saldare: come sempre "paga Pantalone".

Cosa succederà il prossimo anno in seguito all'alluvione, argomento che non voglio toccare perché è un nervo scoperto per cittadini e imprese agricole? Stato, Regione, tutti in prima fila ad intervenire sul ripristino dei territori, dei canali ma temo che il mondo agricolo sarà chiamato a nuovi esosi esborsi difficilmente sostenibili e come da copione "pagherà Pantalone".

Gino Ranieri.

.. 14 VENERDI - 21 LUGLIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO

Ravenna

**Voce ai lettori**

**«Niente compiti in estate ai ragazzi? Sarebbe un errore»**

Un'idea novità introdotta in una scuola del Ferrarese, cioè l'abolizione dei compiti per l'estate, è un po' strana, anzi ad infellicione, ultimamente la gli debbo scolarla italiana. Questo modello già in uso in Finlandia viene presentato come una varietá di modernitá, ma in realtà è un tassello che si aggiunge al servizio di una mentalitá consumistica e capitalistica. I nostri ragazzi non dovrebbero durante la vacanza essere toccati da libri e fare compiti? E perché mai? Forse non c'è il tempo di riporre e per qualcuno anche di intraprendere qualche lavoro? Benedetto Croce, al rivolta nella tomba e con i fuor di pedagogisti, per non parlare di don Milani che hanno visto nel periodo vacanziero l'opportunità non solo di un paese ma occasione per aggiornare non lettore un bagaglio culturale che non è mai troppo ampio, lo, da se insegnante, e gli prima studente, ne sempre visto nell'estate l'opportunità di sanare i rivellini lacune programati, e per l'ossessivo e anche distanti nei lavori miei genitori, ho trovato il tempo per leggere e forse la mente allenata per l'inizio dell'anno scolastico successivo. Vedo in queste note un allarme, ma passa senza un lessico che non mi pare solo il gergone che già un pezzo ha bandito il concetto di sacrificio, il pensare che tutto gli è dovuto, e che gli si debba sempre spianare la strada eliminando tutte le difficoltà.

**«Consorzio di Bonifica, tassa cresciuta del 23%»**

Come ogni anno, ad aprile ho ricevuto l'avviso di pagamento, come ente impositore, da parte del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale relativo alle competenze dell'anno 2022 per lo scolo dei terreni, quindi antecedente l'alluvione 2023. Stupito della cifra che mi addebitano, faccio un rapido calcolo e trovo, rispetto all'anno precedente un aumento di oltre il 23%. Immagino di aver calcolato male.

Purtroppo no. Questo sta a significare che ho oltre 100 annui su ogni ettaro di terreno solamente di scolo, senza irrigazione. E credo che molti sappiano i margini che oggi l'agricoltura offre.

Nel più totale silenzio delle associazioni agricole che, in teoria, dovrebbero vigilare, confrontarsi e avallare questo canone che non trovo motivato nel documento: come nella buona tradizione italiana devo solo saldare: come sempre "paga Pantalone".

Cosa succederà il prossimo anno in seguito all'alluvione, argomento che non voglio toccare perché è un nervo scoperto per cittadini e imprese agricole? Stato, Regione, tutti in prima fila ad intervenire sul ripristino dei territori, dei canali ma temo che il mondo agricolo sarà chiamato a nuovi esosi esborsi difficilmente sostenibili e come da copione "pagherà Pantalone".

**Gino Ranieri**

**Tracce del passato sotto la banca**

Nella seconda metà del 1990 in piazza Arcivescovado, in Fregio a via Roma/Daas, iniziando i lavori di ristrutturazione di un vecchio edificio di proprietà della Banca Popolare e confrontati con la storia locale, come era ampiezza previsto vennero alla luce importanti testimonianze archeologiche che andavano dallo scolo e al 1200. I sondaggi preliminari e successivi lavori di recupero e scavo sono l'attività di sorveglianza di studiosi come Giuseppe Cortesi, il canonico monsignor Mario Mazzetti e l'allora soprintendente al Monumenti, architetto Carlo Favini.

**Navio Spadoni**  
A cura di Carlo Raggi

**Il Resto del Carlino**

Via Salara, 42 - 48121 Ravenna  
Tel. 054430891 - fax 054430892  
e-mail: redazione@ilrestodelcarlino.it  
www.ilrestodelcarlino.it

**Abbonamenti**

Aggiornamenti  
Viale dei Brambati, Giancarlo Ricci  
Consorzio di Bonifica  
Via S. Maria, 10  
Vigonovo San Paolo

**Viaggiatori**

In redazione: Patrizia Colgan,  
Luigi Bonifazi, Luciano Pizzani,  
Sara Sordani, Luca Sordani  
Bianca Sordani  
Bianca Sordani

Consorzi di Bonifica

VERDE PUBBLICO

## Il prato della Rocca torna a seccarsi «Siamo pronti a una nuova semina»

Solaroli del Gruppo misto innesca la polemica: «Pessimo scenario» L'assessora Galletti: «Interverremo»

ALESSANDRO CASADEI «Come ogni estate nella piazza il giallo pubblico è la miglior cartolina di Lugo», sono le parole sarcastiche con cui Davide Solaroli, consigliere del Gruppo misto, denuncia lo stato di incuria dei giardinetti che contornano la Rocca.

Di erba verde in effetti se ne vede poca. Da una parte, dove spesso i bambini giocano a calcio nelle ore serali, c'è uno sterrato, e tutto intorno il prato sembra come essersi seccato, bruciato dal sole o disidratato dall'uomo.

«Evidentemente chi si dovrebbe occupare della manutenzione del verde non lo fa correttamente - attacca Solaroli - e quindi sarebbe ora di porvi rimedio. Questa situazione è sotto gli occhi di tutti e io non faccio altro che riportare il malumore dei cittadini e di qualche esercente a cui sembra paradossale uno spettacolo del genere. Qualsiasi possa essere la causa di questo pessimo scenario, è inammissibile che ogni anno non ci sia un rimedio preventivo. L'assessora all'ambiente Galletti, espressione dei Verdi, non so dove viva per non rendersene conto. E dire che, nemmeno due mesi fa, proprio il sindaco Ranalli aveva enfatizzato la semina del nuovo prato. Tuttavia, forse prevedendo questa catastrofe, aveva anche sottolineato che se si fosse trattato lo avrebbero nuovamente sistemato».

La replica «L'impianto di irrigazione è in funzione tutte le mattine, tranne il mercoledì per la concomitanza con il mercato - replica l'assessora Maria Pia Galletti -. Questo è stato un anno decisamente particolare anche per l'alluvione, arrivata qualche settimana dopo la semina che era stata fatta e aveva bene attecchito. Con questo non intendo dire che la situazione attuale sia stata determinata da quell'evento, ma non è certamente stato un bene. Riscontriamo che il prato sta meglio nelle stagioni di mezzo, passato il periodo più caldo, anche per la sua posizione che lo pone praticamente in pieno sole - osserva l'amministratrice lughese -. È anche un prato che viene vissuto, nel senso degli eventi che a volte si tengono o delle persone che lo attraversano. Di questo siamo

The screenshot shows a newspaper page with the main headline "Il prato della Rocca torna a seccarsi «Siamo pronti a una nuova semina»". Below it, there are two smaller articles: "Rinegoziazione dei contratti di locazione: riaperti i termini" and "Bagnacavallo, lavori a campo sportivo e tennis". The page includes photos of the Rocca area and construction work.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

## Consorzi di Bonifica

---

consapevoli e per questo siamo pronti, quando le condizioni lo permetteranno, a una nuova semina». Sembra invece un campo da golf, o quello impeccabile di Wimbledon prima che i balzi di Djokovic e Alcaraz lo consumassero, l'altro giardino del centro storico, quello di piazza Savonarola. Della manutenzione, d'intesa col Comune, si occupa il **Consorzio di Bonifica**.

Ogni giorno, infatti, l'impianto di irrigazione spara acqua su tutto il manto erboso e il risultato è un verde perfetto. «Quel prato ha un impianto diverso e più moderno - aggiunge l'assessora - ed è stato progettato con getti d'acqua verticali e temporizzati».

## Alluvione in **Romagna**, Figliuolo: copriremo tutte le spese sostenute dai Comuni

"Copriremo tutte le spese sostenute e che sosterranno i Comuni per interventi di somma urgenza e di messa in sicurezza da realizzare entro l'autunno. Un impegno che mi sento di prendere per dare respiro ai comuni, soprattutto a quelli più piccoli". La dichiarazione arriva dal commissario alla Ricostruzione, generale Francesco Paolo Figliuolo, durante l'incontro di mercoledì Forlì, nella sede della Provincia di piazza Morgagni, con i sindaci colpiti dall'alluvione, per ascoltarli direttamente e conoscere da vicino il quadro della situazione. Un tema, quello della copertura dei costi dei lavori urgenti, che secondo una prima stima valgono circa tra 4-500 milioni di euro, molto sentito dai primi cittadini che hanno già realizzato interventi spesso senza le coperture finanziarie con debiti fuori bilancio, situazione particolarmente critica soprattutto per le amministrazioni di piccola dimensione. Mentre sul tema degli indennizzi la vicepresidente della Regione, Irene Priolo, ha ribadito che "appena sarà possibile avviare la spesa con le risorse della raccolta fondi, oggi arrivata a quasi 49 milioni, il 50 per cento sarà destinato per i contributi dei beni mobili registrati alluvionati, ovvero gli automezzi". Si tratta del secondo

appuntamento, dopo quello della scorsa settimana a Ravenna, nelle singole province colpite che il Commissario si era impegnato a compiere già durante il primo sopralluogo in Emilia-Romagna effettuato dopo l'incarico a con il presidente della Regione, Stefano Bonaccini. Il 1° agosto appuntamento del commissario Figliuolo a Bologna, con i sindaci della Città metropolitana. Intanto inizia a prendere forma il modello con cui lavorerà nei prossimi mesi il commissario, il quale ha dichiarato che la struttura commissariale suddividerà l'elenco degli interventi complessivi in tre sotto elenchi: quelli di somma urgenza, quelli della prima messa in sicurezza delle infrastrutture strategiche entro l'autunno e quelli legati alla ricostruzione vera e propria. Nei prossimi giorni, inoltre arriverà la nomina a sub-Commissario del presidente, Stefano Bonaccini, con cui il commissario sta condividendo ambiti e perimetri di operatività. "Anche da questo territorio- ha affermato la vicepresidente Priolo- arriva tutta la collaborazione possibile verso il commissario Figliuolo. Adesso stiamo attendendo la conversione del decreto, auspicando che vengano raccolte le istanze avanzate dal territorio e siano aumentate le risorse per indennizzare imprese e cittadini, insieme a provvedimenti, come il credito d'imposta, per agevolare il ripristino dei danneggiamenti". All'incontro di questa mattina era presente la vicepresidente della



**Alluvione in Romagna, Figliuolo: copriremo tutte le spese sostenute dai Comuni**



07/20/2023 10:52

"Copriremo tutte le spese sostenute e che sosterranno i Comuni per interventi di somma urgenza e di messa in sicurezza da realizzare entro l'autunno. Un impegno che mi sento di prendere per dare respiro ai comuni, soprattutto a quelli più piccoli". La dichiarazione arriva dal commissario alla Ricostruzione, generale Francesco Paolo Figliuolo, durante l'incontro di mercoledì Forlì, nella sede della Provincia di piazza Morgagni, con i sindaci colpiti dall'alluvione, per ascoltarli direttamente e conoscere da vicino il quadro della situazione. Un tema, quello della copertura dei costi dei lavori urgenti, che secondo una prima stima valgono circa tra 4-500 milioni di euro, molto sentito dai primi cittadini che hanno già realizzato interventi spesso senza le coperture finanziarie con debiti fuori bilancio, situazione particolarmente critica soprattutto per le amministrazioni di piccola dimensione. Mentre sul tema degli indennizzi la vicepresidente della Regione, Irene Priolo, ha ribadito che "appena sarà possibile avviare la spesa con le risorse della raccolta fondi, oggi arrivata a quasi 49 milioni, il 50 per cento sarà destinato per i contributi dei beni mobili registrati alluvionati, ovvero gli automezzi". Si tratta del secondo

Regione con delega alla Protezione civile, Irene Priolo, il presidente della Provincia e sindaco di Cesena, Enzo Lattuca, il sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini, i primi cittadini dei 30 Comuni della provincia, il prefetto Antonio Corona, il vescovo Monsignor Livio Corazza, il presidente della Camera di Commercio di Romagna, Carlo Battistini, il presidente del consorzio di Bonifica della Romagna, Stefano Francia. Nel territorio della provincia di Forlì-Cesena si sono verificati molti danni, stimati in 779,5 milioni di euro per 1.812 interventi quelli più urgenti e prioritari (oltre 1200 riguardano collegamenti viari, una trentina corsi d'acqua) nell'ambito dell'elenco provvisorio delle circa 6mila opere per la messa in sicurezza del territorio che riguarda tutta l'Emilia-Romagna, per una spesa prevista di 1,9 miliardi di euro.

## Alluvione. A Forlì il commissario Figliuolo ha incontrato i Sindaci dei Comuni colpiti

"Copriremo tutte le spese sostenute e che sosterranno i Comuni per interventi di somma urgenza e di messa in sicurezza da realizzare entro l'autunno. Un impegno che mi sento di prendere per dare respiro ai comuni, soprattutto a quelli più piccoli". La dichiarazione arriva dal commissario alla Ricostruzione, generale Francesco Paolo Figliuolo, durante l'incontro di mercoledì mattina a Forlì, nella sede della Provincia di piazza Morgagni, con i sindaci colpiti dall'alluvione, per ascoltarli direttamente e conoscere da vicino il quadro della situazione. Un tema, quello della copertura dei costi dei lavori urgenti, che secondo una prima stima valgono circa tra 4-500 milioni di euro, molto sentito dai primi cittadini che hanno già realizzato interventi spesso senza le coperture finanziarie con debiti fuori bilancio, situazione particolarmente critica soprattutto per le amministrazioni di piccola dimensione. Mentre sul tema degli indennizzi la vicepresidente della Regione, Irene Priolo, ha ribadito che "appena sarà possibile avviare la spesa con le risorse della raccolta fondi, oggi arrivata a quasi 49 milioni, il 50 per cento sarà destinato per i contributi dei beni mobili registrati alluvionati, ovvero gli automezzi". Si tratta del

secondo appuntamento, dopo quello della scorsa settimana a Ravenna, nelle singole province colpite che il Commissario si era impegnato a compiere già durante il primo sopralluogo in Emilia-Romagna effettuato dopo l'incarico a con il presidente della Regione, Stefano Bonaccini. Il 1° agosto appuntamento del commissario Figliuolo a Bologna, con i sindaci della Città metropolitana. Intanto inizia a prendere forma il modello con cui lavorerà nei prossimi mesi il commissario, il quale ha dichiarato che la struttura commissariale suddividerà l'elenco degli interventi complessivi in tre sotto elenchi: quelli di somma urgenza, quelli della prima messa in sicurezza delle infrastrutture strategiche entro l'autunno e quelli legati alla ricostruzione vera e propria. Nei prossimi giorni, inoltre arriverà la nomina a sub-Commissario del presidente, Stefano Bonaccini, con cui il commissario sta condividendo ambiti e perimetri di operatività. "Anche da questo territorio- ha affermato la vicepresidente Priolo- arriva tutta la collaborazione possibile verso il commissario Figliuolo. Adesso stiamo attendendo la conversione del decreto, auspicando che vengano raccolte le istanze avanzate dal territorio e siano aumentate le risorse per indennizzare imprese e cittadini, insieme a provvedimenti, come il credito d'imposta, per agevolare il ripristino dei danneggiamenti". All'incontro di mercoledì mattina era presente la vicepresidente della



"Copriremo tutte le spese sostenute e che sosterranno i Comuni per interventi di somma urgenza e di messa in sicurezza da realizzare entro l'autunno. Un impegno che mi sento di prendere per dare respiro ai comuni, soprattutto a quelli più piccoli". La dichiarazione arriva dal commissario alla Ricostruzione, generale Francesco Paolo Figliuolo, durante l'incontro di mercoledì mattina a Forlì, nella sede della Provincia di piazza Morgagni, con i sindaci colpiti dall'alluvione, per ascoltarli direttamente e conoscere da vicino il quadro della situazione. Un tema, quello della copertura dei costi dei lavori urgenti, che secondo una prima stima valgono circa tra 4-500 milioni di euro, molto sentito dai primi cittadini che hanno già realizzato interventi spesso senza le coperture finanziarie con debiti fuori bilancio, situazione particolarmente critica soprattutto per le amministrazioni di piccola dimensione. Mentre sul tema degli indennizzi la vicepresidente della Regione, Irene Priolo, ha ribadito che "appena sarà possibile avviare la spesa con le risorse della raccolta fondi, oggi arrivata a quasi 49 milioni, il 50 per cento sarà destinato per i contributi dei beni mobili registrati alluvionati, ovvero gli automezzi". Si tratta del secondo appuntamento, dopo quello della scorsa settimana a Ravenna, nelle singole province colpite che il Commissario si era impegnato a compiere già durante il primo sopralluogo in Emilia-Romagna effettuato dopo l'incarico a con il presidente della Regione, Stefano Bonaccini. Il 1° agosto appuntamento del commissario Figliuolo a Bologna, con i sindaci della Città metropolitana. Intanto inizia a prendere forma il modello con cui lavorerà nei prossimi mesi il commissario, il quale ha dichiarato che la struttura commissariale suddividerà l'elenco degli interventi

Regione con delega alla Protezione civile, Irene Priolo, il presidente della Provincia e sindaco di Cesena, Enzo Lattuca, il sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini, i primi cittadini dei 30 Comuni della provincia, il prefetto Antonio Corona, il vescovo Monsignor Livio Corazza, il presidente della Camera di Commercio di Romagna, Carlo Battistini, il presidente del consorzio di Bonifica della Romagna, Stefano Francia. Nel territorio della provincia di Forlì-Cesena si sono verificati molti danni, stimati in 779,5 milioni di euro per 1.812 interventi quelli più urgenti e prioritari (oltre 1200 riguardano collegamenti viari, una trentina corsi d'acqua) nell'ambito dell'elenco provvisorio delle circa 6mila opere per la messa in sicurezza del territorio che riguarda tutta l'Emilia-Romagna, per una spesa prevista di 1,9 miliardi di euro.

## Un volantino in 4 lingue contro i rischi di annegamento nei fiumi

Legambiente, Croce Rossa e Ciac di Parma, assieme ad AIPo e **Autorità di bacino distrettuale del fiume Po** diffondono un volantino per informare chi frequenta i fiumi sulle regole di rispetto e di sicurezza. Frequentare i fiumi è un'attività sempre più apprezzata e diffusa, soprattutto nella stagione calda, perché offre a molte persone la possibilità di stare all'aria aperta in ambienti piacevoli e interessanti, senza particolari necessità di spostamento e a costo praticamente zero. Accade però che ci si immerga dove c'è un divieto di balneazione e senza considerare i possibili rischi di un bagno nel **fiume**, le cui caratteristiche sono molto diverse da quelle del mare. Il **fiume** infatti si modifica giorno per giorno, può presentare temperature inaspettatamente basse, un fondo scivoloso, pietroso o fangoso, improvvisi fondoni e mulinelli ed è caratterizzato dalla corrente, in modo più o meno intenso, anche in periodi di magra. Purtroppo ogni estate ci sono persone, soprattutto giovani, che perdono la vita annegando nel Po o in altri corsi d'acqua a causa di una sottovalutazione dei pericoli. Tra le vittime, diverse sono di origine straniera, poiché conoscono meno le peculiarità dei nostri fiumi e i comportamenti prudenziali da adottare. Solamente nella nostra provincia, negli ultimi due mesi, rimaste vittima delle acque del **fiume** Trebbia. Per questa ragione Legambiente, Croce Rossa Italiana e CIAC Onlus di Parma, assieme ad AIPo (Agenzia Interregionale per il **fiume** Po) e **Autorità di bacino distrettuale del fiume Po**, in un'ottica di servizio alla collettività, hanno deciso di diffondere un manifestino in quattro lingue (italiano, inglese, francese e spagnolo) finalizzato a informare le persone che frequentano i fiumi sui comportamenti corretti da tenere e sui possibili pericoli, per dare un contributo a prevenire ed evitare altre tragedie. È da salutare con favore la sempre maggiore riscoperta dei fiumi e dei torrenti come luoghi piacevoli e di estremo interesse ambientale e naturale, da frequentare a piedi, in bicicletta, in barche da diporto, tramite le imbarcazioni da turismo. Ma è altrettanto importante conoscerli, rispettarli e non mettere mai in pericolo la salute e la vita propria e altrui.

**Il Piacenza**

**Un volantino in 4 lingue contro i rischi di annegamento nei fiumi**

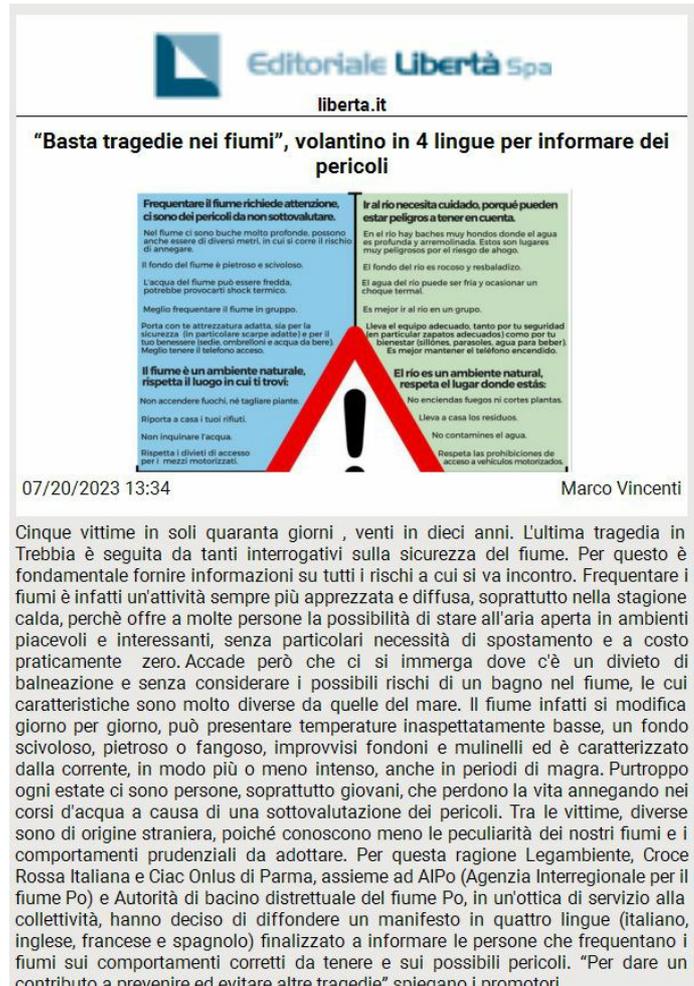


07/20/2023 14:41 Susanna Russo, Anna Tatangelo

Legambiente, Croce Rossa e Ciac di Parma, assieme ad AIPo e Autorità di bacino distrettuale del fiume Po diffondono un volantino per informare chi frequenta i fiumi sulle regole di rispetto e di sicurezza. Frequentare i fiumi è un'attività sempre più apprezzata e diffusa, soprattutto nella stagione calda, perché offre a molte persone la possibilità di stare all'aria aperta in ambienti piacevoli e interessanti, senza particolari necessità di spostamento e a costo praticamente zero. Accade però che ci si immerga dove c'è un divieto di balneazione e senza considerare i possibili rischi di un bagno nel fiume, le cui caratteristiche sono molto diverse da quelle del mare. Il fiume infatti si modifica giorno per giorno, può presentare temperature inaspettatamente basse, un fondo scivoloso, pietroso o fangoso, improvvisi fondoni e mulinelli ed è caratterizzato dalla corrente, in modo più o meno intenso, anche in periodi di magra. Purtroppo ogni estate ci sono persone, soprattutto giovani, che perdono la vita annegando nel Po o in altri corsi d'acqua a causa di una sottovalutazione dei pericoli. Tra le vittime, diverse sono di origine straniera, poiché conoscono meno le peculiarità dei nostri fiumi e i comportamenti prudenziali da adottare. Solamente nella nostra provincia, negli ultimi due mesi, rimaste vittima delle acque del fiume Trebbia. Per questa ragione Legambiente, Croce Rossa Italiana e CIAC Onlus di Parma, assieme ad AIPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po) e Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, in un'ottica di servizio alla collettività, hanno deciso di diffondere un manifestino in quattro lingue (italiano, inglese, francese e spagnolo) finalizzato a informare le persone che frequentano i fiumi sui comportamenti corretti da tenere e sui possibili pericoli, per dare un contributo a prevenire ed evitare altre tragedie. È da salutare con favore la sempre maggiore riscoperta dei fiumi e dei torrenti come luoghi piacevoli e di estremo interesse ambientale e naturale, da frequentare a piedi, in bicicletta, in barche da diporto, tramite le imbarcazioni da turismo. Ma è altrettanto

## "Basta tragedie nei fiumi", volantino in 4 lingue per informare dei pericoli

Cinque vittime in soli quaranta giorni, venti in dieci anni. L'ultima tragedia in Trebbia è seguita da tanti interrogativi sulla sicurezza del fiume. Per questo è fondamentale fornire informazioni su tutti i rischi a cui si va incontro. Frequentare i fiumi è infatti un'attività sempre più apprezzata e diffusa, soprattutto nella stagione calda, perchè offre a molte persone la possibilità di stare all'aria aperta in ambienti piacevoli e interessanti, senza particolari necessità di spostamento e a costo praticamente zero. Accade però che ci si immerga dove c'è un divieto di balneazione e senza considerare i possibili rischi di un bagno nel fiume, le cui caratteristiche sono molto diverse da quelle del mare. Il fiume infatti si modifica giorno per giorno, può presentare temperature inaspettatamente basse, un fondo scivoloso, pietroso o fangoso, improvvisi fondoni e mulinelli ed è caratterizzato dalla corrente, in modo più o meno intenso, anche in periodi di magra. Purtroppo ogni estate ci sono persone, soprattutto giovani, che perdono la vita annegando nei corsi d'acqua a causa di una sottovalutazione dei pericoli. Tra le vittime, diverse sono di origine straniera, poiché conoscono meno le peculiarità dei nostri fiumi e i comportamenti prudenziali da adottare. Per questa ragione Legambiente, Croce Rossa Italiana e Ciac Onlus di Parma, assieme ad AIPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po) e Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, in un'ottica di servizio alla collettività, hanno deciso di diffondere un manifesto in quattro lingue (italiano, inglese, francese e spagnolo) finalizzato a informare le persone che frequentano i fiumi sui comportamenti corretti da tenere e sui possibili pericoli. "Per dare un contributo a prevenire ed evitare altre tragedie" spiegano i promotori.



07/20/2023 13:34 Marco Vincenti

Cinque vittime in soli quaranta giorni, venti in dieci anni. L'ultima tragedia in Trebbia è seguita da tanti interrogativi sulla sicurezza del fiume. Per questo è fondamentale fornire informazioni su tutti i rischi a cui si va incontro. Frequentare i fiumi è infatti un'attività sempre più apprezzata e diffusa, soprattutto nella stagione calda, perchè offre a molte persone la possibilità di stare all'aria aperta in ambienti piacevoli e interessanti, senza particolari necessità di spostamento e a costo praticamente zero. Accade però che ci si immerga dove c'è un divieto di balneazione e senza considerare i possibili rischi di un bagno nel fiume, le cui caratteristiche sono molto diverse da quelle del mare. Il fiume infatti si modifica giorno per giorno, può presentare temperature inaspettatamente basse, un fondo scivoloso, pietroso o fangoso, improvvisi fondoni e mulinelli ed è caratterizzato dalla corrente, in modo più o meno intenso, anche in periodi di magra. Purtroppo ogni estate ci sono persone, soprattutto giovani, che perdono la vita annegando nei corsi d'acqua a causa di una sottovalutazione dei pericoli. Tra le vittime, diverse sono di origine straniera, poiché conoscono meno le peculiarità dei nostri fiumi e i comportamenti prudenziali da adottare. Per questa ragione Legambiente, Croce Rossa Italiana e Ciac Onlus di Parma, assieme ad AIPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po) e Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, in un'ottica di servizio alla collettività, hanno deciso di diffondere un manifesto in quattro lingue (italiano, inglese, francese e spagnolo) finalizzato a informare le persone che frequentano i fiumi sui comportamenti corretti da tenere e sui possibili pericoli. "Per dare un contributo a prevenire ed evitare altre tragedie" spiegano i promotori.

## Ecco il volantino "antiannegamento" in 4 lingue. Quando la campagna lungo il Trebbia? foto

Fiumi più sicuri, Legambiente, Croce Rossa e Ciac di Parma, assieme ad AIPo e **Autorità di bacino distrettuale del fiume Po**, diffondono un volantino in quattro lingue per informare chi frequenta i fiumi sulle regole di rispetto e di sicurezza. Un tema quanto mai attuale in provincia di Piacenza, dove mercoledì 19 luglio si è registrata la quinta vittima annegata nelle acque del **fiume Trebbia**. Dall'Agenzia interregionale per il **fiume Po** precisano che il volantino (scritto in quattro lingue, oltre all'italiano anche inglese, francese e spagnolo per informare anche le persone di nazionalità straniera) verrà messo a disposizione dei comuni rivieraschi e bagnati dagli affluenti del Po perchè ne facciano l'uso più opportuno, stampandoli o diffondendoli sul web attraverso i vari canali. Nei giorni scorsi di installare cartelli bilingue (in italiano e in inglese) nei punti di accesso alle spiagge più frequentate del Trebbia. E' urgente, in ogni caso, una campagna informativa in grado di mettere in

guarda dei rischi della balneazione nei nostri fiumi. Nella nota Aipo spiega che "frequentare i fiumi è un'attività sempre più apprezzata e diffusa, soprattutto nella stagione calda, perchè offre a molte persone la possibilità di stare all'aria aperta in ambienti piacevoli e interessanti, senza particolari necessità di spostamento e a costo praticamente zero. Accade però che ci si immerga dove c'è un divieto di balneazione e senza considerare i possibili rischi di un bagno nel **fiume**, le cui caratteristiche sono molto diverse da quelle del mare. Il **fiume** infatti si modifica giorno per giorno, può presentare temperature inaspettatamente basse, un fondo scivoloso, pietroso o fangoso, improvvisi fondoni e mulinelli ed è caratterizzato dalla corrente, in modo più o meno intenso, anche in periodi di magra". Il volantino "Purtroppo ogni estate ci sono persone, soprattutto giovani, che perdono la vita - prosegue la nota - annegando nel Po o in altri corsi d'acqua a causa di una sottovalutazione dei pericoli. Tra le vittime, diverse sono di origine straniera, poiché conoscono meno le peculiarità dei nostri fiumi e i comportamenti prudenziali da adottare. Per questa ragione Legambiente, Croce Rossa Italiana e CIAC Onlus di Parma, assieme ad AIPo (Agenzia Interregionale per il **fiume Po**) e **Autorità di bacino distrettuale del fiume Po**, in un'ottica di servizio alla collettività, hanno deciso di diffondere un manifestino in quattro lingue (italiano, inglese, francese e spagnolo) finalizzato a informare le persone che frequentano i fiumi sui comportamenti corretti da tenere e sui possibili pericoli, per dare un contributo a prevenire ed evitare altre tragedie. E' da salutare con favore la sempre maggiore riscoperta



07/20/2023 13:51

Fiumi più sicuri, Legambiente, Croce Rossa e Ciac di Parma, assieme ad AIPo e Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, diffondono un volantino in quattro lingue per informare chi frequenta i fiumi sulle regole di rispetto e di sicurezza. Un tema quanto mai attuale in provincia di Piacenza, dove mercoledì 19 luglio si è registrata la quinta vittima annegata nelle acque del fiume Trebbia. Dall'Agenzia interregionale per il fiume Po precisano che il volantino (scritto in quattro lingue, oltre all'italiano anche inglese, francese e spagnolo per informare anche le persone di nazionalità straniera) verrà messo a disposizione dei comuni rivieraschi e bagnati dagli affluenti del Po perchè ne facciano l'uso più opportuno, stampandoli o diffondendoli sul web attraverso i vari canali. Nei giorni scorsi di installare cartelli bilingue (in italiano e in inglese) nei punti di accesso alle spiagge più frequentate del Trebbia. E' urgente, in ogni caso, una campagna informativa in grado di mettere in

dei fiumi e dei torrenti come luoghi piacevoli e di estremo interesse ambientale e naturale, da frequentare a piedi, in bicicletta, in barche da diporto, tramite le imbarcazioni da turismo. Ma è altrettanto importante conoscerli, rispettarli e non mettere mai in pericolo la salute e la vita propria e altrui".

## Fiumi più sicuri: un volantino in 4 lingue per informare sui pericoli

Legambiente, Croce Rossa e Ciac di Parma, assieme ad AIPo e **Autorità di bacino distrettuale del fiume Po**, diffondono un volantino in 4 lingue per informare chi frequenta i fiumi sulle regole di rispetto e di sicurezza. Ascolta questo articolo ora... Frequentare i fiumi è un'attività sempre più apprezzata e diffusa, soprattutto nella stagione calda, perchè offre a molte persone la possibilità di stare all'aria aperta in ambienti piacevoli e interessanti, senza particolari necessità di spostamento e a costo praticamente zero. Accade però troppo spesso, come testimoniano anche le ultime tragedie verificatesi nel territorio modenese che hanno proprio riguardato i fiumi del territorio, che ci si immerga dove c'è un divieto di balneazione e senza considerare i possibili rischi di un bagno nel **fiume**, le cui caratteristiche sono molto diverse da quelle del mare. Il **fiume** infatti si modifica giorno per giorno, può presentare temperature inaspettatamente basse, un fondo scivoloso, pietroso o fangoso, improvvisi fondoni e mulinelli ed è caratterizzato dalla corrente, in modo più o meno intenso, anche in periodi di magra. Purtroppo ogni estate ci sono persone, soprattutto giovani, che perdono la vita annegando nel Po o in altri corsi d'acqua a causa di una sottovalutazione dei pericoli. Tra le vittime, diverse sono di origine straniera, poiché conoscono meno le peculiarità dei nostri fiumi e i comportamenti prudenziali da adottare. Per questa ragione Legambiente, Croce Rossa Italiana e CIAC Onlus di Parma, assieme ad AIPo (Agenzia Interregionale per il **fiume Po**) e **Autorità di bacino distrettuale del fiume Po**, in un'ottica di servizio alla collettività, hanno deciso di diffondere un manifestino in quattro lingue (italiano, inglese, francese e spagnolo) finalizzato a informare le persone che frequentano i fiumi sui comportamenti corretti da tenere e sui possibili pericoli, per dare un contributo a prevenire ed evitare altre tragedie. E' da salutare con favore la sempre maggiore riscoperta dei fiumi e dei torrenti come luoghi piacevoli e di estremo interesse ambientale e naturale, da frequentare a piedi, in bicicletta, in barche da diporto, tramite le imbarcazioni da turismo. Ma è altrettanto importante conoscerli, rispettarli e non mettere mai in pericolo la salute e la vita propria e altrui.



Legambiente, Croce Rossa e Ciac di Parma, assieme ad AIPo e **Autorità di bacino distrettuale del fiume Po**, diffondono un volantino in 4 lingue per informare chi frequenta i fiumi sulle regole di rispetto e di sicurezza. Ascolta questo articolo ora... Frequentare i fiumi è un'attività sempre più apprezzata e diffusa, soprattutto nella stagione calda, perchè offre a molte persone la possibilità di stare all'aria aperta in ambienti piacevoli e interessanti, senza particolari necessità di spostamento e a costo praticamente zero. Accade però troppo spesso, come testimoniano anche le ultime tragedie verificatesi nel territorio modenese che hanno proprio riguardato i fiumi del territorio, che ci si immerga dove c'è un divieto di balneazione e senza considerare i possibili rischi di un bagno nel fiume, le cui caratteristiche sono molto diverse da quelle del mare. Il fiume infatti si modifica giorno per giorno, può presentare temperature inaspettatamente basse, un fondo scivoloso, pietroso o fangoso, improvvisi fondoni e mulinelli ed è caratterizzato dalla corrente, in modo più o meno intenso, anche in periodi di magra. Purtroppo ogni estate ci sono persone, soprattutto giovani, che perdono la vita annegando nel Po o in altri corsi d'acqua a causa di una sottovalutazione dei pericoli. Tra le vittime, diverse sono di origine straniera, poiché conoscono meno le peculiarità dei nostri fiumi e i comportamenti prudenziali da adottare. Per questa ragione Legambiente, Croce Rossa Italiana e CIAC Onlus di Parma, assieme ad AIPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po) e **Autorità di bacino distrettuale del fiume Po**, in un'ottica di servizio alla collettività, hanno deciso di diffondere un manifestino in quattro lingue (italiano, inglese, francese e spagnolo) finalizzato a informare le persone che frequentano i fiumi sui comportamenti corretti da tenere e sui possibili pericoli, per dare un

## Fiumi più sicuri, campagna contro i rischi di annegamento

Frequentare i fiumi è un'attività sempre più apprezzata e diffusa, soprattutto nella stagione calda, perchè offre a molte persone la possibilità di stare all'aria aperta in ambienti piacevoli e interessanti, senza particolari necessità di spostamento e a costo praticamente zero. Accade però che ci si immerga dove c'è un divieto di balneazione e senza considerare i possibili rischi di un bagno nel fiume, le cui caratteristiche sono molto diverse da quelle del mare. Il fiume infatti si modifica giorno per giorno, può presentare temperature inaspettatamente basse, un fondo scivoloso, pietroso o fangoso, improvvisi fondoni e mulinelli ed è caratterizzato dalla corrente, in modo più o meno intenso, anche in periodi di magra. Purtroppo ogni estate ci sono persone, soprattutto giovani, che perdono la vita annegando nel Po o in altri corsi d'acqua a causa di una sottovalutazione dei pericoli. Tra le vittime, diverse sono di origine straniera, poiché conoscono meno le peculiarità dei nostri fiumi e i comportamenti prudenziali da adottare. Per questa ragione Legambiente, Croce Rossa Italiana e CIAC Onlus di Parma, assieme ad AIPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po) e Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, in un'ottica di servizio alla collettività, hanno deciso di diffondere un manifestino in quattro lingue (italiano, inglese, francese e spagnolo) finalizzato a informare le persone che frequentano i fiumi sui comportamenti corretti da tenere e sui possibili pericoli, per dare un contributo a prevenire ed evitare altre tragedie. E' da salutare con favore la sempre maggiore riscoperta dei fiumi e dei torrenti come luoghi piacevoli e di estremo interesse ambientale e naturale, da frequentare a piedi, in bicicletta, in barche da diporto, tramite le imbarcazioni da turismo. Ma è altrettanto importante conoscerli, rispettarli e non mettere mai in pericolo la salute e la vita propria e altrui.



La pagina web mostra un articolo intitolato "Fiumi più sicuri, campagna contro i rischi di annegamento". L'articolo è accompagnato da un'immagine di un cartello di avvertimento triangolare con un esclamazione, recante il testo "FIUME - RIVER FLEUVE - RIO".

Il testo dell'articolo include:

- Titolo:** Fiumi più sicuri, campagna contro i rischi di annegamento
- Autore:** Redazione Telestense
- Data:** 20/07/2023
- Contenuto:** Frequentare i fiumi è un'attività sempre più apprezzata e diffusa, soprattutto nella stagione calda, perchè offre a molte persone la possibilità di stare all'aria aperta in ambienti piacevoli e interessanti, senza particolari necessità di spostamento e a costo praticamente zero. Accade però che ci si immerga dove c'è un divieto di balneazione e senza considerare i possibili rischi di un bagno nel fiume, le cui caratteristiche sono molto diverse da quelle del mare. Il fiume infatti si modifica giorno per giorno, può presentare temperature inaspettatamente basse, un fondo scivoloso, pietroso o fangoso, improvvisi fondoni e mulinelli ed è caratterizzato dalla corrente, in modo più o meno intenso, anche in periodi di magra. Purtroppo ogni estate ci sono persone, soprattutto giovani, che perdono la vita annegando nel Po o in altri corsi d'acqua a causa di una sottovalutazione dei pericoli. Tra le vittime, diverse sono di origine straniera, poiché conoscono meno le peculiarità dei nostri fiumi e i comportamenti prudenziali da adottare. Per questa ragione Legambiente, Croce Rossa Italiana e CIAC Onlus di Parma, assieme ad AIPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po) e Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, in un'ottica di servizio alla collettività, hanno deciso di diffondere un manifestino in quattro lingue (italiano, inglese, francese e spagnolo) finalizzato a informare le persone che frequentano i fiumi sui comportamenti corretti da tenere e sui possibili pericoli, per dare un contributo a prevenire ed evitare altre tragedie. E' da salutare con favore la sempre maggiore riscoperta dei fiumi e dei torrenti come luoghi piacevoli e di estremo interesse ambientale e naturale, da frequentare a piedi, in bicicletta, in barche da diporto, tramite le imbarcazioni da turismo. Ma è altrettanto importante conoscerli, rispettarli e non mettere mai in pericolo la salute e la vita propria e altrui.

Redazione Telestense

## Le piogge di luglio danno una mano al fiume Po, la siccità è un ricordo

ALTO POLESINE - L'arrivo di una nuova perturbazione allontanerà la canicola asfissiante, ma resta l'allerta per fenomeni meteo violenti. Lunedì a Castelnovo Bariano si sono toccati i 37,3 gradi, ma anche verso la costa, non è stato da meno, come testimoniano i 36,8 gradi a Pradon di Porto Tolle. Nonostante il caldo soffocante, la situazione del Po, pur con portate in calo resta vicina ai valori tipici del periodo. Nella prima metà di luglio in Veneto le precipitazioni sono state leggermente superiori alle medie storiche, come emerge dal bollettino Arpav: «Nei primi 15 giorni di luglio, sono caduti mediamente 66 millimetri di precipitazioni. Il valore medio 1994-2022 dell'intero mese di luglio è stimato in 89 millimetri: a metà mese risulta caduto circa il 76% degli apporti attesi mediamente a fine mese. Si osserva una sostanziale differenza di apporti tra la Pianura centrale e meridionale e il resto della Regione». RECORD A BELLOMBRA Il record negativo quanto a pioggia caduta in questo primo scorcio del mese, è di Bellombra: le precipitazioni cumulate sono state appena 7 millimetri, rispetto al massimo di Borca di Cadore (Belluno) con 196 millimetri. La sferzata del maltempo del 12 e 13 luglio, che ha provocato diffusi danni soprattutto nelle province di Province di Venezia, Treviso e Vicenza, tanto da far scattare la dichiarazione di stato di emergenza regionale, non ha toccato il Polesine. Ora si sta affacciando una nuova perturbazione che già ha fatto pesantissimi danni. Oltre alla tromba d'aria in Cadore, le violente grandinate tra Vicenza e Treviso. Le portate del Po a Pontelagoscuro, fra il 12 e il 15 luglio sono scese sotto i 400 metri cubi al secondo, che è la soglia minima per frenare la risalita del cuneo salito. Già domenica, però, il valore era tornato al di sopra, a 431. IL CONFRONTO Un anno fa, in questo periodo la portata del Po a Pontelagoscuro era scesa a 114 metri cubi al secondo, la più bassa mai registrato a luglio, meno della metà della portata media minima di 237 metri cubi al secondo. Non a caso allora il cuneo salino nel Po di Pila era arrivato a 36 chilometri, mentre sul Po di Goro addirittura a 39. L'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, nel bollettino di sintesi delle condizioni idrologiche a metà mese, nota come «temperature sensibilmente superiori ai valori tipici del periodo, con punte di 37°- 39°C, si registrano ormai da dieci giorni in Pianura Padana con assenza di precipitazioni, ma per il weekend è atteso un ingresso di aria più fresca da nord con generale calo termico e ritorno dell'instabilità atmosferica. Le sezioni principali del fiume Po negli ultimi giorni non hanno registrato



07/21/2023 06:03

ALTO POLESINE - L'arrivo di una nuova perturbazione allontanerà la canicola asfissiante, ma resta l'allerta per fenomeni meteo violenti. Lunedì a Castelnovo Bariano si sono toccati i 37,3 gradi, ma anche verso la costa, non è stato da meno, come testimoniano i 36,8 gradi a Pradon di Porto Tolle. Nonostante il caldo soffocante, la situazione del Po, pur con portate in calo resta vicina ai valori tipici del periodo. Nella prima metà di luglio in Veneto le precipitazioni sono state leggermente superiori alle medie storiche, come emerge dal bollettino Arpav: «Nei primi 15 giorni di luglio, sono caduti mediamente 66 millimetri di precipitazioni. Il valore medio 1994-2022 dell'intero mese di luglio è stimato in 89 millimetri: a metà mese risulta caduto circa il 76% degli apporti attesi mediamente a fine mese. Si osserva una sostanziale differenza di apporti tra la Pianura centrale e meridionale e il resto della Regione». RECORD A BELLOMBRA Il record negativo quanto a pioggia caduta in questo primo scorcio del mese, è di Bellombra: le precipitazioni cumulate sono state appena 7 millimetri, rispetto al massimo di Borca di Cadore (Belluno) con 196 millimetri. La sferzata del maltempo del 12 e 13 luglio, che ha provocato diffusi danni soprattutto nelle province di Province di Venezia, Treviso e Vicenza, tanto da far scattare la dichiarazione di stato di emergenza regionale, non ha toccato il Polesine. Ora si sta affacciando una nuova perturbazione che già ha fatto pesantissimi danni. Oltre alla tromba d'aria in Cadore, le violente grandinate tra Vicenza e Treviso. Le portate del Po a Pontelagoscuro, fra il 12 e il 15 luglio sono scese sotto i 400 metri cubi al secondo, che è la soglia minima per frenare la risalita del cuneo salito. Già domenica, però, il valore era tornato al di sopra, a 431. IL CONFRONTO Un anno fa, in questo periodo la portata del Po a Pontelagoscuro era scesa a 114 metri cubi al secondo, la più bassa mai registrato a luglio, meno della metà della portata media minima di 237 metri cubi al secondo. Non a caso allora il

variazioni significative dei valori di portata, che permangono prossimi a quelli tipici del periodo. L'indice standardizzato delle portate calcolato negli ultimi 30 giorni identifica una situazione idrologica "nella norma" nelle sezioni di Piacenza, Boretto e Borgoforte, mentre per le sezioni di Cremona e Pontelagoscuro identifica una condizione idrologica di "siccità moderata". La disponibilità idrica a scala di Distretto è in costante diminuzione, seppur in linea con i valori del periodo».

## Fiumi più sicuri, campagna contro i rischi di annegamento

(Shutterstock.com) Diffuso un volantino in 4 lingue per informare chi frequenta i fiumi. Frequentare i fiumi è un'attività sempre più apprezzata e diffusa, soprattutto nella stagione calda, perchè offre a molte persone la possibilità di stare all'aria aperta in ambienti piacevoli e interessanti, senza particolari necessità di spostamento e a costo praticamente zero. Accade però che ci si immerga dove c'è un divieto di balneazione e senza considerare i possibili rischi di un bagno nel fiume, le cui caratteristiche sono molto diverse da quelle del mare. Il fiume infatti si modifica giorno per giorno, può presentare temperature inaspettatamente basse, un fondo scivoloso, pietroso o fangoso, improvvisi fondoni e mulinelli ed è caratterizzato dalla corrente, in modo più o meno intenso, anche in periodi di magra. Purtroppo ogni estate ci sono persone, soprattutto giovani, che perdono la vita annegando nel Po o in altri corsi d'acqua a causa di una sottovalutazione dei pericoli. Tra le vittime, diverse sono di origine straniera, poiché conoscono meno le peculiarità dei nostri fiumi e i comportamenti prudenziali da adottare. Per questa ragione Legambiente, Croce Rossa Italiana e CIAC Onlus di Parma, assieme ad AIPo (Agenzia Interregionale per il fiume Po) e Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, in un'ottica di servizio alla collettività, hanno deciso di diffondere un manifestino in quattro lingue (italiano, inglese, francese e spagnolo) finalizzato a informare le persone che frequentano i fiumi sui comportamenti corretti da tenere e sui possibili pericoli, per dare un contributo a prevenire ed evitare altre tragedie. E' da salutare con favore la sempre maggiore riscoperta dei fiumi e dei torrenti come luoghi piacevoli e di estremo interesse ambientale e naturale, da frequentare a piedi, in bicicletta, in barche da diporto, tramite le imbarcazioni da turismo. Ma è altrettanto importante conoscerli, rispettarli e non mettere mai in pericolo la salute e la vita propria e altrui.



**ROVIGO24ORE.it**

Articoli più letti della settimana

- Rita, opera buffa in un atto di G. Donizetti al giardino di Palazzo Malmignati... 20 Luglio 2023
- Occhiobello. La Protezione civile festeggia 21 anni di attività 20 Luglio 2023
- Occhiobello: stop al vetro in occasione di fiere e sagre 20 Luglio 2023
- Rugby Rovigo Delta comunica di aver ingaggiato per la prossima Stagione Sportiva 2023/24 Jacopo... 19 Luglio 2023
- Rovigo: XXIV edizione del Festival "teatro delle regioni" 19 Luglio 2023

**il RÒ**

Notizie il RÒ: Secondiamo l'originale

Strategie anti caldo per la pelle: trucchi per sentirsi sempre freschi 19 Luglio 2023

**Fiumi più sicuri, campagna contro i rischi di annegamento**

20 Luglio 2023 17

Diffuso un volantino in 4 lingue per informare chi frequenta i fiumi

Frequentare i fiumi è un'attività sempre più apprezzata e diffusa, soprattutto nella stagione calda, perchè offre a molte persone la possibilità di stare all'aria aperta in ambienti piacevoli e interessanti, senza particolari necessità di spostamento e a costo praticamente zero.

Accade però che ci si immerga dove c'è un divieto di balneazione e senza considerare i possibili rischi di un bagno nel fiume, le cui caratteristiche sono molto diverse da quelle del mare.

Il fiume infatti si modifica giorno per giorno, può presentare temperature inaspettatamente basse, un fondo scivoloso, pietroso o fangoso, improvvisi fondoni e mulinelli ed è caratterizzato dalla corrente, in modo più o meno intenso, anche in periodi di magra.

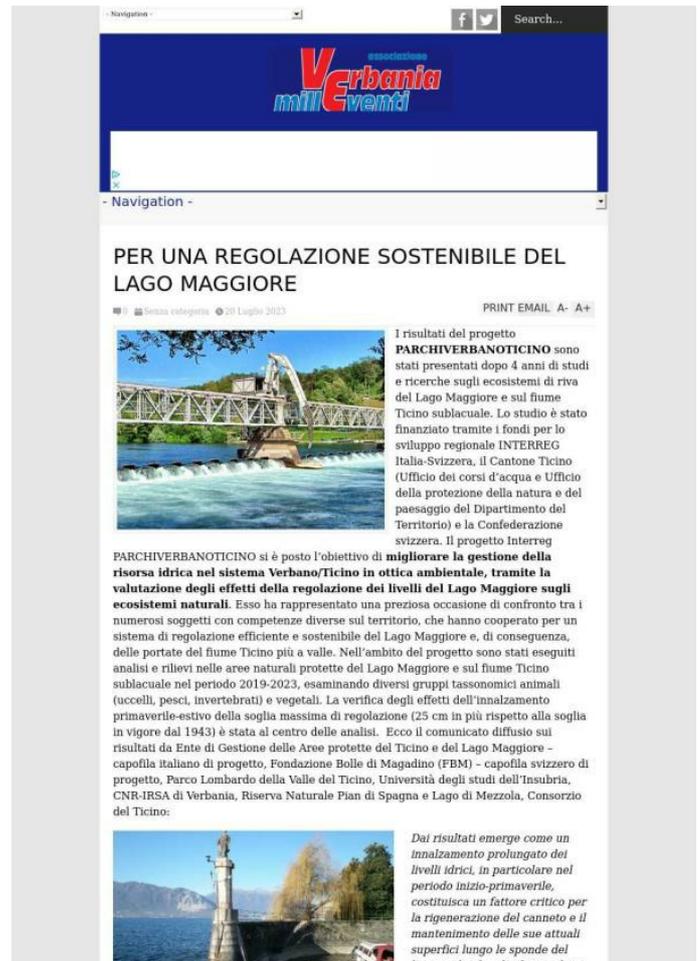
Purtroppo ogni estate ci sono persone, soprattutto giovani, che perdono la vita annegando

Paolo Miccoli

# PER UNA REGOLAZIONE SOSTENIBILE DEL LAGO MAGGIORE

I risultati del progetto PARCHIVERBANOTICINO sono stati presentati dopo 4 anni di studi e ricerche sugli ecosistemi di riva del Lago Maggiore e sul fiume Ticino sublacuale. Lo studio è stato finanziato tramite i fondi per lo sviluppo regionale INTERREG Italia-Svizzera, il Cantone Ticino (Ufficio dei corsi d'acqua e Ufficio della protezione della natura e del paesaggio del Dipartimento del Territorio) e la Confederazione svizzera. Il progetto Interreg PARCHIVERBANOTICINO si è posto l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica nel sistema Verbano/Ticino in ottica ambientale, tramite la valutazione degli effetti della regolazione dei livelli del Lago Maggiore sugli ecosistemi naturali. Esso ha rappresentato una preziosa occasione di confronto tra i numerosi soggetti con competenze diverse sul territorio, che hanno cooperato per un sistema di regolazione efficiente e sostenibile del Lago Maggiore e, di conseguenza, delle portate del fiume Ticino più a valle. Nell'ambito del progetto sono stati eseguiti analisi e rilievi nelle aree naturali protette del Lago Maggiore e sul fiume Ticino sublacuale nel periodo 2019-2023, esaminando diversi gruppi tassonomici animali (uccelli, pesci, invertebrati) e vegetali. La verifica degli effetti dell'innalzamento primaverile-estivo della soglia massima di regolazione (25 cm in più rispetto alla soglia in vigore dal 1943) è stata al centro delle analisi. Ecco il comunicato diffuso sui risultati da Ente di Gestione delle Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore capofila italiano di progetto, Fondazione Bolle di Magadino (FBM) capofila svizzero di progetto, Parco Lombardo della Valle del Ticino, Università degli studi dell'Insubria, CNR-IRSA di Verbania, Riserva Naturale Pian di Spagna e Lago di Mezzola, **Consorzio** del Ticino:

Completamente allo scoperto la colonna del San Dazio, dove si registra il livello del lago. Dai risultati emerge come un innalzamento prolungato dei livelli idrici, in particolare nel periodo inizio-primaverile, costituisca un fattore critico per la rigenerazione del canneto e il mantenimento delle sue attuali superfici lungo le sponde del lago, andando ad inficiare il suo valore di habitat come sito di sosta per l'avifauna migratrice. In questo contesto, l'eventualità di aumentare la soglia massima di regolazione di ulteriori 25 cm, in particolare nei mesi di marzo e aprile, andrebbe ad accentuare le criticità evidenziate, con il rischio di compromettere gli obiettivi di conservazione delle aree protette lacuali. A causa della complessità dei fattori che influenzano gli equilibri degli ecosistemi fluviali, non è stato possibile



Navigation -

PER UNA REGOLAZIONE SOSTENIBILE DEL LAGO MAGGIORE

20 Luglio 2023

PRINT EMAIL A- A+

I risultati del progetto PARCHIVERBANOTICINO sono stati presentati dopo 4 anni di studi e ricerche sugli ecosistemi di riva del Lago Maggiore e sul fiume Ticino sublacuale. Lo studio è stato finanziato tramite i fondi per lo sviluppo regionale INTERREG Italia-Svizzera, il Cantone Ticino (Ufficio dei corsi d'acqua e Ufficio della protezione della natura e del paesaggio del Dipartimento del Territorio) e la Confederazione svizzera. Il progetto Interreg PARCHIVERBANOTICINO si è posto l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica nel sistema Verbano/Ticino in ottica ambientale, tramite la valutazione degli effetti della regolazione dei livelli del Lago Maggiore sugli ecosistemi naturali. Esso ha rappresentato una preziosa occasione di confronto tra i numerosi soggetti con competenze diverse sul territorio, che hanno cooperato per un sistema di regolazione efficiente e sostenibile del Lago Maggiore e, di conseguenza, delle portate del fiume Ticino più a valle. Nell'ambito del progetto sono stati eseguiti analisi e rilievi nelle aree naturali protette del Lago Maggiore e sul fiume Ticino sublacuale nel periodo 2019-2023, esaminando diversi gruppi tassonomici animali (uccelli, pesci, invertebrati) e vegetali. La verifica degli effetti dell'innalzamento primaverile-estivo della soglia massima di regolazione (25 cm in più rispetto alla soglia in vigore dal 1943) è stata al centro delle analisi. Ecco il comunicato diffuso sui risultati da Ente di Gestione delle Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore - capofila italiano di progetto, Fondazione Bolle di Magadino (FBM) - capofila svizzero di progetto, Parco Lombardo della Valle del Ticino, Università degli studi dell'Insubria, CNR-IRSA di Verbania, Riserva Naturale Pian di Spagna e Lago di Mezzola, Consorzio del Ticino:

Dai risultati emerge come un innalzamento prolungato dei livelli idrici, in particolare nel periodo inizio-primaverile, costituisca un fattore critico per la rigenerazione del canneto e il mantenimento delle sue attuali superfici lungo le sponde del lago, andando ad inficiare il suo

indagare in modo diretto gli effetti della regolazione dei livelli del Lago Maggiore sul fiume Ticino sublacuale. Dal punto di vista ambientale, se da un lato l'innalzamento dei livelli del lago causa interferenze con gli habitat periacuali (con particolare riferimento al canneto), dall'altro può essere garanzia di maggiori disponibilità idriche per l'ecosistema fluviale nei periodi più siccitosi durante i quali gli habitat fluviali possono subire effetti drammatici, a causa di portate ridotte per lunghi periodi, come ad esempio nel 2022. Per il fiume Ticino a valle della diga di Sesto Calende emerge che il rispetto dei valori del Deflusso Minimo Vitale è prioritario per il mantenimento di buone condizioni delle cenosi fluviali e che valori di portata superiori, insieme a un regime idrologico il più possibile naturale, possono garantire una migliore qualità degli ecosistemi fluviali, una maggiore capacità autodepurativa, la connessione con i rami laterali del fiume e la conservazione degli habitat forestali perifluviali. Tali obiettivi sono direttamente correlati alla costante disponibilità idrica a monte, favorita dal mantenimento di buone disponibilità idriche nel Lago Maggiore nei periodi tardo primaverili e di inizio estate. Il possibile percorso da intraprendere in un'ottica di regolazione sostenibile del Lago Maggiore, passa attraverso un'articolazione dei suoi livelli massimi maggiormente flessibile, tenendo conto degli effetti sugli ecosistemi naturali e dei molteplici fattori, in primis legati ai cambiamenti climatici, che condizionano la disponibilità della risorsa idrica per i diversi utilizzi. Un sistema maggiormente flessibile della gestione delle soglie massime del lago, in particolare nel periodo 1° marzo 30 aprile, garantirebbe la rigenerazione dei canneti lacustri evitando la sommersione delle cannuce in fase di crescita. La possibilità di espansione dei canneti verso terra è un'altra strategia da valutare che merita approfondimenti. Queste in estrema sintesi le conclusioni del progetto presentate e condivise in una tavola rotonda che ha visto la partecipazione dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po, che coordina il tavolo istituzionale di sperimentazione sulla regolazione del Lago Maggiore, e di alcuni rappresentanti dell'Organismo di consultazione bilaterale italo-elvetico, con l'auspicio di contribuire alle decisioni future per una gestione sostenibile del lago.

*Sergio Ronchi*

OSSERVATORIO ANBI RISORSE IDRICHE

## L'ESEMPIO DI PUGLIA E BASILICATA MENTRE LA CRISI CLIMATICA BRUCIA IL MONDO

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI DALLA ROMAGNA AL CADORE LA POLITICA NON PUO' DISATTENDERE I RIPETUTI SEGNALI DEL PIANETA

Di fronte alle tempeste, che stanno colpendo le campagne ed al downburst, che ha travolto il Cadore, ricordandoci la fragilità dei nostri territori davanti alla crisi climatica, mi domando cosa deve succedere per evidenziare all'opinione pubblica e, in particolare, ai soggetti decisori che anche la questione idrica in Italia non è risolta? Solo la favorevole contingenza delle recenti piogge, che hanno riequilibrato 15 mesi di grave siccità, permette all'Italia di affrontare il passaggio di Caronte con relativa tranquillità, seppur differenziata da zona a zona: a sottolinearlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), preoccupato dagli impietosi dati mondiali: l'Asia è flagellata da tifoni e temperature ai limiti dell'umana sopportazione, l'Europa combatte contro la bolla di calore sahariana con temperature anche 10 gradi sopra la media, gli Stati Uniti sono costretti ad affrontare l'ormai consolidata alternanza tra ondate di calore ed alluvioni, il Canada è ancora alle prese con roghi che in 7 mesi hanno incenerito 10 milioni di ettari di boschi, le temperature degli oceani registrano ogni giorno nuovi record al rialzo (ad inizio settimana, l'Oceano Atlantico ha toccato la temperatura media di 20,98 gradi, cioè 0,68 gradi più della media). L'esempio dell'indispensabile necessità di attrezzare idraulicamente il territorio italiano con la creazione soprattutto di nuovi bacini evidenzia Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI arriva dal Sud, dove la grande calura estiva rende necessari, maggiori quantitativi d'acqua a fini irrigui. A questo compito rispondono pienamente i molti serbatoi artificiali, presenti nel Mezzogiorno e che, grazie al surplus d'acqua invasata nei periodi piovosi, garantiscono comunque il fabbisogno necessario alla produzione agricola. Il settimanale report dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche segnala che, negli scorsi 7 giorni, oltre 14 milioni e mezzo di metri cubi d'acqua sono stati rilasciati dagli invasi di Basilicata e ben 18 milioni da quelli pugliesi; ciò nonostante, in entrambe le regioni, le riserve stoccate si mantengono superiori rispetto alla già ottima annata 2022 (un surplus di quasi 100 milioni di metri cubi in Lucania e di circa 80 milioni di metri cubi in Puglia). Al Nord, invece, il fiume Po è ormai tornato stabilmente a livelli di magra con portate dimezzate rispetto alla media storica e, a Torino, addirittura inferiori allo scorso anno; in Lombardia ed Emilia Romagna, segno negativo nelle portate registrate alle stazioni di Boretto e Borgoforte così come a Pontelagoscuro, dove il flusso (430,60 metri cubi al secondo) è sceso al di sotto del limite minimo (mc/s 450) per contrastare la risalita del cuneo salino. Va un po' meglio per i Grandi Laghi dove, dopo il generalizzato tracollo dei volumi invasati della settimana scorsa, il Lario ed il Sebino registrano un incremento del livello idrometrico (rispettivamente +cm.19 cm e +cm.13). Il lago Maggiore cala invece di oltre 13 centimetri, mentre l'altezza del Benaco resta sostanzialmente invariata; tutti, però, rimangono dichiaratamente sotto la media del periodo. In Valle d'Aosta, dove le temperature restano inusualmente alte (ad esempio, non scendono sotto i 14 gradi ai 2400 metri di altitudine di Gressoney), la Dora Baltea è in media storica mensile registrando, come il torrente Lys, un maggiore flusso in alveo dopo che anche le ultime nevi in quote si sono ormai sciolte (fonte: Centro Funzionale Regionale Valle d'Aosta). In Piemonte, si segnala la buona condizione del fiume Varaita, unico ad essere sopra la portata media storica, decisamente lontana, invece, per il Tanaro. In Lombardia, la portata del fiume Adda è in crescita rispetto alla scorsa settimana così come l'afflusso dal lago di Garda nel Mincio; in calo, invece, è l'Oglio. Al totale delle riserve idriche manca

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

circa il 25% rispetto alla media storica, pur essendo superiore addirittura dell'87% a quanto registrato nel siccitosissimo 2022 (fonte: ARPA Lombardia)! In Liguria, il livello del fiume Magra è in crescita, mentre restano stabili quelli degli altri, principali corsi d'acqua che, ad eccezione dell'Entella, godono di portate superiori alla media mensile (fonte: OMIRL). In Emilia Romagna, mentre i fiumi Reno e Secchia evidenziano una condizione di insufficienza idrica, si segnalano due casi agli antipodi: il Trebbia è ancora nettamente sopra media, l'Enza ristagna al di sotto dei livelli minimi storici. In Veneto crescono i livelli dei fiumi Adige (+ m.1,30 rispetto all'anno scorso), Piave, Brenta e Livenza; in controtendenza è invece il Bacchiglione, che cala di una trentina di centimetri. In Toscana, il clima torrido ed asciutto sta condizionando la situazione dei corpi idrici: ben al di sotto della media sono le portate del Serchio e, in misura minore, di Arno e Sieve, mentre cresce l'Ombrone, che si mantiene sopra la media degli anni recenti (fonte: Centro Funzionale Regione Toscana). Nelle Marche tutti i fiumi sono in decrescita nelle portate, mentre i bacini artificiali stanno assolvendo pienamente alla loro funzione primaria, fornendo una grande quantità d'acqua (oltre 2 milioni di metri cubi in una settimana), che permette alle campagne di resistere alle ondate di calore di queste settimane; sono oltre 59 i milioni di metri cubi ancora disponibili negli invasi regionali, cioè un quantitativo ben superiore agli anni passati. In Umbria, come prevedibile, il lago Trasimeno è prossimo a raggiungere il livello critico di -120, sotto il quale non dovrebbe scendere per non pregiudicare l'equilibrio ecosistemico: rispetto alla media, al bacino lacustre mancano 60 centimetri d'acqua. Anche nei bacini fluviali i livelli idrometrici sono tutti decrescenti: il calo maggiore è quello della Nera, che si abbassa di oltre 90 centimetri. Nel Lazio, a differenza dei fiumi ciociari Liri e Sacco, le portate dei fiumi Fiora ed Aniene non subiscono evidenti cali, nonostante il clima sahariano; idem per il Tevere, che resta, però, ampiamente sotto media. Si abbassano ulteriormente i livelli del lago di Nemi (fonte: Protezione Civile Lazio). In Abruzzo, il mese di giugno ha registrato un andamento pluviometrico sopra la media in tutte le province, accompagnato però da temperature più alte della norma (record a Teramo: + 5,7 gradi sulla media. Fonte: Servizio Agrometeo Regione Abruzzo). In Molise, si registra la buona performance del fiume Volturno, le cui acque raggiungono il miglior livello del recente quadriennio. Infine, proseguono i cali vistosi, che stanno caratterizzando i fiumi campani, pur rimanendo in linea con gli anni recenti: anche il Garigliano, dopo le ottime performance delle scorse settimane, è tornato ai livelli tipici del periodo. GRAZIE



# Frane, l'annuncio di Barcaiuolo «Fondi per la montagna modenese»

### Il senatore Fdl ha interrogato Musumeci, ministro per la Protezione Civile

«Anche la montagna modenese avrà i fondi per la ricostruzione che merita».

Il senatore di Fratelli d'Italia Michele Barcaiuolo può esultare. Il politico modenese ha sottoposto all'attenzione di Nello Musumeci, ministro per la Protezione Civile, in merito alla ricostruzione.

Barcaiuolo è il primo firmatario di un'interrogazione a Musumeci in cui si domanda conto su quali territori riceveranno gli aiuti per lo stato d'emergenza.

Il senatore fa riferimento all'allegato 1 sugli interventi urgenti per l'emergenza, decisi dal decreto legge 61 del 2023. Nel testo non è contenuto alcun Comune modenese. «La giunta Bonaccini aveva dimenticato d'inserire numerosi Comuni montani della provincia di Modena», l'attacco di Barcaiuolo.

Era stato lo stesso presidente della Regione Stefano Bonaccini a domandare un aggiornamento della lista in un'audizione alla Camera lo scorso mercoledì 21 giugno.

«L'allegato risente dell'incompletezza di una prima ricognizione realizzata quando gli eventi alluvionali erano ancora in corso», si legge in una nota della Regione.

Il senatore modenese ha attaccato il presidente della Regione ieri in Senato durante un question time, prima della risposta del ministro. Musumeci ha anticipato che l'elenco potrà essere aggiornato entro settembre, come previsto in un emendamento approvato dall'ottava Commissione.

Il ministro ha dunque posto l'accento sulle due delibere del Consiglio dei ministri, datate rispettivamente 4 maggio e 23 maggio.

In entrambe le delibere si fa riferimento alle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì Cesena e Rimini in riferimento a «fenomeni meteorologici di eccezionale intensità che hanno determinato una grave situazione di pericolo per l'incolumità delle persone, la perdita di vite umane, nonché l'evacuazione di numerose famiglie dalle loro abitazioni».

«La perimetrazione non si basa su ambiti comunali, ma su aree provinciali - spiega il ministro - Pertanto, le misure di sicurezza e assistenza alla popolazione sono attuate in relazione a tutti i Comuni delle province indicate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

The collage features several articles from the 'Gazzetta di Modena' newspaper. The main article is titled 'Frane, l'annuncio di Barcaiuolo «Fondi per la montagna modenese»' and reports on Senator Michele Barcaiuolo's inquiry to Minister Nello Musumeci regarding funding for mountain reconstruction in Modena. Other articles include 'La croce sul Giovo sessant'anni dopo' about a scout camp, 'Pavullo «Dagli studenti lungimiranti»' about a school project, and 'Serra La banda di Riccò festeggia i suoi 103 anni' about a local band's anniversary.

*GABRIELE FARINA*

## Frane, Antolini (Ordine dei Geologi): Il vero tema è "dare spazio all'acqua, dare spazio ai fiumi"

"Ricostruire velocemente e mettere in **sicurezza** il territorio, sono le parole d'ordine di questi giorni, nella realtà sembra andare tutto a rilento. Prima l'ordinanza 1010 del dipartimento di Protezione Civile del 22 giugno 2023, poi il Decreto legge 5 luglio 2023, n. 88 e la nomina del generale Francesco Paolo Figliuolo a Commissario straordinario alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi a far data dal 1° maggio 2023 che resterà in carica sino al 30 giugno 2024. Speriamo in una accelerazione e a degli sviluppi concreti, alla possibilità di intervenire il prima possibile su un territorio devastato; se non si interviene prima delle piogge, e siamo già a fine luglio, il numero degli attuali sfollati raddoppierà. Oggi è il 20 luglio, due mesi fa in Romagna avevamo appena passato il secondo evento **METEO-IDROGEOLOGICO** del 16 e 17 maggio con **fiumi** straripati e **frane** in montagna, noi romagnoli immaginavamo qualcosa di difficile, sicuramente non una apocalisse, la memoria anche in questo caso ci ha tradito. Parlo della memoria, che ci avrebbe dovuto ricordare quanto accaduto nel 1939, le cronache di allora, e la memoria di tutte le situazioni di criticità succedutesi negli anni". Lo ha affermato Paride Antolini,

Presidente dell'Ordine dei Geologi dell'Emilia - Romagna. "L'enorme quantità di pioggia dello scorso maggio, superiore anche a quella del 1939, non ci esime però dal lanciare l'ennesimo appello (forse inutile) per una maggiore attenzione nella gestione del nostro territorio e di adeguarci a quelli che sembrano gli standard futuri del clima. Se continuiamo a invocare quali principali problemi la pulizia dei **fiumi** e l'eliminazione delle **Nutrie**, delle Volpi, dei Tassi, degli Istrici e l'innalzamento degli **argini** sicuramente non abbiamo capito nulla - ha continuato Antolini - e ci prepariamo al prossimo catastrofico evento. Il vero tema è "dare spazio all'acqua, dare spazio ai **fiumi**", e imparare a convivere con un sistema molto complesso, solo così possiamo affrontare il futuro e continuare ad interagire con il territorio. Nello stesso tempo occorre una attenta valutazione per rimediare agli errori del passato e, soprattutto, una attenta analisi sulle aree edificate e in previsione edificatoria situate in prossimità dei **fiumi**. A monte della via Emilia le aree allagabili, i così detti "terrazzi alluvionali di fondovalle" formati dai depositi dei **fiumi** negli ultimi 2000 anni, devono mantenere una destinazione agricola e non essere interessati da costruzioni. Queste aree classificate, nella carta geologica **regionale**, con la sigla AES8a, devono essere mantenute libere da edifici, e costituire aree di laminazione naturale per i **fiumi**. Da ora in



"Ricostruire velocemente e mettere in sicurezza il territorio, sono le parole d'ordine di questi giorni, nella realtà sembra andare tutto a rilento. Prima l'ordinanza 1010 del dipartimento di Protezione Civile del 22 giugno 2023, poi il Decreto legge 5 luglio 2023, n. 88 e la nomina del generale Francesco Paolo Figliuolo a Commissario straordinario alla ricostruzione nei territori colpiti dall'alluvione verificatasi a far data dal 1° maggio 2023 che resterà in carica sino al 30 giugno 2024. Speriamo in una accelerazione e a degli sviluppi concreti, alla possibilità di intervenire il prima possibile su un territorio devastato; se non si interviene prima delle piogge, e siamo già a fine luglio, il numero degli attuali sfollati raddoppierà. Oggi è il 20 luglio, due mesi fa in Romagna avevamo appena passato il secondo evento METEO-IDROGEOLOGICO del 16 e 17 maggio con fiumi straripati e frane in montagna, noi romagnoli immaginavamo qualcosa di difficile, sicuramente non una apocalisse, la memoria anche in questo caso ci ha tradito. Parlo della memoria, che ci avrebbe dovuto ricordare quanto accaduto nel 1939, le cronache di allora, e la memoria di tutte le situazioni di criticità succedutesi negli anni". Lo ha affermato Paride Antolini, Presidente dell'Ordine dei Geologi dell'Emilia - Romagna. "L'enorme quantità di pioggia dello scorso maggio, superiore anche a quella del 1939, non ci esime però dal lanciare l'ennesimo appello (forse inutile) per una maggiore attenzione nella gestione del nostro territorio e di adeguarci a quelli che sembrano gli standard futuri del clima. Se continuiamo a invocare quali principali problemi la pulizia dei fiumi e l'eliminazione delle Nutrie, delle Volpi, dei Tassi, degli Istrici e l'innalzamento degli argini sicuramente non abbiamo capito nulla - ha continuato

avanti occorre un energico intervento sulla pianificazione, una revisione generale delle previsioni di sviluppo scegliendo o, meglio, imponendo il massimo rigore".

## Proseguono i lavori per la ricostruzione del ponte sul "Canale Magni" lungo la SP4 Prada

Mercoledì il sopralluogo del presidente della Provincia Michele de Pascale. Proseguono i lavori per la ricostruzione del ponte sullo scolo consorziale Cupa detto "Canale Magni", lungo la SP4 Prada, crollato in seguito all'alluvione di maggio che ha duramente colpito la frazione di Prada, tra i comuni di Faenza e di Russi. Ieri, mercoledì 19 luglio, il presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale, insieme al consigliere della Provincia di Ravenna con deleghe a Mobilità, infrastrutture e politiche territoriali Nicola Pasi e al sindaco di Faenza Massimo Isola hanno svolto un sopralluogo per verificare lo stato di avanzamento dei lavori, che stanno procedendo celermente. Ad oggi è stato posato l'impalcato, ovvero la struttura del nuovo manufatto, poi si proseguirà nelle prossime settimane con le opere accessorie. Il cantiere, come annunciato ad inizio lavori, si concluderà entro agosto. Il lavoro di ricostruzione consiste nella realizzazione un nuovo manufatto di attraversamento dello scolo consorziale a sostituzione del precedente ponte ad arco in muratura risalente al 1945 che è stato completamente demolito dall'evento di piena correlato all'eccezionale fenomeno alluvionale dello scorso mese di maggio.



Ravenna24Ore.it

**Proseguono i lavori per la ricostruzione del ponte sul "Canale Magni" lungo la SP4 Prada**



07/20/2023 08:26

Mercoledì il sopralluogo del presidente della Provincia Michele de Pascale. Proseguono i lavori per la ricostruzione del ponte sullo scolo consorziale Cupa detto "Canale Magni", lungo la SP4 Prada, crollato in seguito all'alluvione di maggio che ha duramente colpito la frazione di Prada, tra i comuni di Faenza e di Russi. Ieri, mercoledì 19 luglio, il presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale, insieme al consigliere della Provincia di Ravenna con deleghe a Mobilità, infrastrutture e politiche territoriali Nicola Pasi e al sindaco di Faenza Massimo Isola hanno svolto un sopralluogo per verificare lo stato di avanzamento dei lavori, che stanno procedendo celermente. Ad oggi è stato posato l'impalcato, ovvero la struttura del nuovo manufatto, poi si proseguirà nelle prossime settimane con le opere accessorie. Il cantiere, come annunciato ad inizio lavori, si concluderà entro agosto. Il lavoro di ricostruzione consiste nella realizzazione un nuovo manufatto di attraversamento dello scolo consorziale a sostituzione del precedente ponte ad arco in muratura risalente al 1945 che è stato completamente demolito dall'evento di piena correlato all'eccezionale fenomeno alluvionale dello scorso mese di maggio.

### La strada che preoccupa Predappio «Rischiamo di restare isolati»

Lungo la strada provinciale del Rabbi c'è un tratto a senso unico alternato. Il sindaco Canali: «Situazione molto precaria, forti disagi per le aziende se dovesse cedere ancora la carreggiata»

A oltre due mesi dall'alluvione e frane che hanno colpito la Romagna, qual è la situazione della strada provinciale 3 del Rabbi da Forlì ai confini con la Toscana, in particolare nel territorio di Predappio? Il tratto a monte, da San Zeno al valico dei Tre Faggi, ospiterà il Tour de France il 29 giugno 2024 e dunque, pur con vari problemi, avrà il vantaggio di una maggiore attenzione da parte delle istituzioni, che dovranno rendere non solo percorribile ma anche sicura quella strada.

Lontani dai riflettori, da Predappio a San Zeno, sono diversi i restringimenti della provinciale, con segnaletica che regola il traffico a senso unico alternato. Però il punto più preoccupante lungo la Sp3 resta a valle del capoluogo, nella frazione di Sant'Agostino. «Qui il traffico è regolato a senso unico alternato con semaforo - spiega il sindaco di Predappio, Roberto Canali -. È l'unico del nostro territorio comunale, ma con una situazione molto precaria. Infatti, se dovesse cedere ancora la carreggiata, Predappio potrebbe rimanere isolata. In particolare per quelle aziende che lavorano con decine di camion che vanno avanti e indietro ogni giorno.

Quindi, spero che la Provincia intervenga presto, almeno per mettere in relativa sicurezza questo punto problematico». In caso di chiusura ai camion, questi dovrebbero arrivare dalla strada tortuosa e disagiata di Rocca delle Caminate.

Risalendo verso Premilcuore, già all'altezza del cimitero di San Cassiano s'incontra un restringimento. Pochi chilometri più avanti, prima di San Savino e nei pressi della chiesa della frazione, due restringimenti segnalati senza semaforo fanno rallentare il traffico. A monte di Tontola e a Santa Marina, all'incrocio con la strada per Monte Colombo e Rocca San Casciano si incontrano altri restringimenti, finché a San Zeno (nel territorio comunale di Galeata) un grande cartello giallo dà tutte le indicazioni del caso.

«In queste e in molte altre frane lungo strade comunali e vicinali sono ancora al lavoro, dopo due mesi dall'alluvione, squadre di vigili del fuoco giunti da tutta Italia - spiega il sindaco Canali -: nelle ultime settimane abbiamo avuto qui uomini dalla Toscana e dalle Marche, che stanno svolgendo un lavoro preziosissimo, con scavatori e camion per il trasporto terra».

## Acqua Ambiente Fiumi

---

Quinto Cappelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

### La svolta di Figliuolo Dardi: «Impegni anche contro la burocrazia»

*Il sindaco di Modigliana: «L'incontro con il generale è stato importante, ora nasce un coordinamento di sindaci che riferisca al commissario»*

La sala del Consiglio provinciale di Forlì ha ospitato mercoledì scorso l'importante incontro fra il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario per la ricostruzione, e i sindaci della provincia. Era presente anche il sindaco di Modigliana Jader Dardi, che della Provincia è anche consigliere: è il primo cittadino del paese considerato più colpito dall'ondata di maltempo, con 330 frane accertate. Nelle scorse settimane la sua voce si era levata più volte - anche con un intervento sul Carlino di sabato 15 luglio - per esprimere preoccupazione sulle condizioni economiche del suo Comune in merito alle spese per i lavori di somma urgenza.

«Tutti i sindaci hanno richiesto il riconoscimento delle spese sostenute in somma urgenza - spiega infatti Dardi -, senza le quali salterebbero i bilanci dei comuni. Impegno assunto dal generale. Ieri abbiamo rendicontato le spese sostenute, seguendo le disposizioni della struttura commissariale. Il generale si è inoltre impegnato nello snellimento delle procedure per consentire gli interventi sulle aste fluviali e per affrontare le problematiche poste da imprese e cittadini». L'incontro è stato definito «atteso e importante».

Dardi ha poi sollecitato la conversione in legge dei decreti che prevedono la disponibilità di un miliardo per sbloccare l'iter che consenta il riconoscimento dei danni verso le imprese e verso i privati cittadini. Nel suo intervento Dardi ha inoltre chiesto «la costruzione di un coordinamento della gestione del Commissario che coinvolga i sindaci per un continuo rapporto con le problematiche del territorio, che appare in sintonia con quanto espresso dal generale nella sua replica».

Giancarlo Aulizio © RIPRODUZIONE RISERVATA.



### Sindaci soddisfatti da Figliuolo «Ora il governo faccia la sua parte»

«Al più presto devono essere stanziati tutti i fondi e i ristori promessi per favorire l'operato del commissario»

di Annamaria Senni Soddisfatti, e rincuorati dalle promesse del generale Figliuolo, i sindaci dei comuni cesenati che mercoledì pomeriggio hanno partecipato all'incontro a Forlì con il commissario per l'emergenza, sono pronti a far ripartire i lavori per risanare i territori alluvionati. Perché, di lavori da fare prima che ritorni l'autunno, ce ne sono ancora tanti, e la dichiarazione di Francesco Paolo Figliuolo ha fatto tirare a tutti un sospiro di sollievo, dato che molti primi cittadini temevano di finire in default. «Copriremo le spese per i lavori di somma urgenza - ha detto Figliuolo - quelli fatti e quelli da fare, i rimborsi arriveranno a breve. Diamo un po' di ossigeno ai Comuni».

I sindaci, durante l'incontro, hanno ribadito la necessità di agire in fretta per mettere in sicurezza fiumi e corsi d'acqua e per ripristinare la viabilità ancora compromessa. «Abbiamo trovato in Figliuolo un interlocutore attento e disponibile - ha detto la sindaca di Mercato Saraceno Monica Rossi - è necessario intervenire subito per sistemare le strade collinari così duramente colpite. Dobbiamo al più presto ripulire i fiumi e i corsi d'acqua pieni di alberi caduti. Fino ad ora, per gli interventi necessari a raggiungere le famiglie isolate abbiamo speso 430mila euro, ma i danni stimati sono di 6 milioni e 800 mila euro». La sindaca di Sogliano al Rubicone, Tania Bocchini, ha chiesto all'incontro presso la sede della Provincia, che i comuni più piccoli siano parte attiva del processo decisionale e attuativo assieme alla commissione. «La ricostruzione della montagna e della collina - ha detto la sindaca Tania Bocchini - deve essere fatta con la consapevolezza che tali territori non sono un problema da risolvere, ma anzi un'opportunità da cogliere. Nessuna strategia per il contrasto al dissesto idrologico sta in piedi con la montagna disabitata».

Il commissario Figliuolo ha assicurato la copertura delle spese urgenti, ora i comuni chiedono al governo di fare la sua parte stanziando al più presto tutti i fondi e i ristori necessari per favorire l'operato del commissario. «Ci aspettiamo un intervento immediato, quello che ci preme è che la collina e la montagna non vengano dimenticate - dice il sindaco di Bagno di Romagna Marco Baccini - sono soddisfatto e sono molto fiducioso perché c'è stata una grande apertura di dialogo con le istituzioni. Qui a Bagno abbiamo ancora la strada del Carnaio da rifare e molte strade comunali da sistemare, le spese urgenti sostenute ammontano a 210mila euro e quelle che ci aspettano superano i 680mila euro».



**Acqua Ambiente Fiumi**

---

«Ci aspettiamo un intervento rapido - ha aggiunto la sindaca di Roncofreddo Sara Bartolini - le spese sostenute per la somma urgenza sono state di 300mila euro, ma abbiamo fatto un piano di ricostruzione di 10-12 milioni di euro. Al momento sono state riaperte tutte le strade, ma in maniera provvisoria. Se non interveniamo si riproporranno una serie di problemi con l'arrivo dell'autunno e delle piogge».

*ANNAMARIA SENNI*

# Il monito del presidente dei geologi: «Impariamo a dare spazio ai fiumi»

CESE NA «Ricostruire velocemente e mettere in sicurezza il territorio, sono le parole d'ordine di questi giorni, nella realtà sembra andare tutto a rilento». A dirlo è il presidente dell'Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna Paride Antolini.

«Speriamo in una accelerazione e in sviluppi concreti, alla possibilità di intervenire il prima possibile su un territorio devastato - prosegue -. Se non si interviene prima delle piogge, e siamo già a fine luglio, il numero degli attuali sfollati raddoppierà». Quello che lancia è un appello «per una maggiore attenzione nella gestione del nostro territorio e di adeguarci a quelli che sembrano gli standard futuri del clima. Se continuiamo a invocare quali principali problemi la pulizia dei fiumi e l'eliminazione delle nutrie, delle volpi, dei tassi, degli istrici e l'innalzamento degli argini sicuramente non abbiamo capito nulla e ci prepariamo al prossimo catastrofico evento». «Il vero tema - aggiunge è "dare spazio all'acqua, dare spazio ai fiumi", e imparare a convivere con un sistema molto complesso, solo così possiamo affrontare il futuro e continuare ad interagire con il territorio».

A tutto questo, aggiunge Antolini, va affiancata «una attenta valutazione per rimediare agli errori del passato e, soprattutto, una attenta analisi sulle aree edificate e in previsione edificatoria situate in prossimità dei fiumi. A monte della via Emilia le aree allagabili, i così detti "terrazzi alluvionali di fondovalle" formati dai depositi dei fiumi negli ultimi 2000 anni, devono mantenere una destinazione agricola. Queste aree classificate, nella carta geologica regionale, con la sigla AES8a, devono essere mantenute libere da edifici, e costituire aree di laminazione naturale per i fiumi». «Da ora in avanti occorre un energico intervento sulla pianificazione ammonisce, una revisione generale delle previsioni di sviluppo scegliendo o, meglio, imponendo il massimo rigore».

**CESENA**  
**IMPIANTI ELETTRICI TUTTI DA RIFARE**  
**Quasi un milione di euro di danni al Residence Don Baronio alluvionato**  
 Da mercoledì al lavoro i tecnici per riparare gli ascensori fondamentali per gli inquilini anziani. Quando il 16 maggio il Savio ha esondato questa è stata una delle strutture più colpite

**CESENA**  
**OGGI-CALDI**  
 Ammontano quasi un milione di euro di danni (tra cui i danni alla struttura) alla Fondazione Don Baronio nel Residence Don Baronio. Quando il 16 maggio il Savio ha esondato, questa parte di città è stata una delle prime colpite e il residence, che comprende 21 appartamenti per anziani, un bar, alcuni locali per la ristorazione, la palestra che era in uso alla Pale D'Avanti Studio, e il ristorante di ventotto sede delle Cuccie popolari, è stata una delle strutture più colpite. Piano terreno e sottoterrano sono stati invasi da 2,20 metri di acqua. Si sono completamente allagate le Cuccie Popolari e il Pale D'Avanti Studio. Sono sparite per la riva del garage dove sono finiti sull'acqua oltre ai bicchi e ai ricambi degli inquilini, anche impianti elettrici, vari ascensori, pompe per il riscaldamento.

**A molte per giorni**  
 «Occuparsi è una mansione per gli inquilini», racconta Luca Brasini, direttore della Fondazione Don Baronio, proprietario dei locali: «ne sono passati almeno una decina prima che la protezione civile ha pompato via le macchinari anche solo a vedere quanti danni si erano subito». Quando è stata tutta l'acqua sul pavimento è rimasto uno scialo di legno di quasi un metro: «Sono stati fondamentali le decisioni di volontari che sono arrivati ad aiutarci», racconta Brasini. «I Vigili del Fuoco hanno fatto bene il loro lavoro». Era una questione di rischio biologico: «Qui l'acqua non era solo piena di batteri e di detriti, ma si è mescolata anche a rifiuti di immondizia degli inquilini».

**È una scala degli elettricisti**  
 Al Residence Don Baronio sono arrivati da un paio di giorni gli ingegneri della Bmsa. Sono al lavoro

la speranza è quella di riuscire a far partire quanto prima almeno uno dei due ascensori. Al residence Don Baronio vivono 21 anziani in altrettanti appartamenti divisi in piani. La domanda è l'uscita di barriere architettoniche sono il punto di forza della struttura pensata per accogliere persone anziane, non di rado con possibilità di mobilità ridotta. Il 16 maggio hanno dovuto sfollare di corsa, ma già quattro giorni dopo, il 20 maggio, «spazza via il miscuglio fatto dai suoni elettrici, siamo riusciti a ridare corrente e acqua calda al residence e dare la possibilità agli inquilini di rientrare».

**L'ordine degli ascensori**  
 Un lavoro che ha comunque richiesto compromessi, composto quello, come ha lamentato Donatella Menozzi, una delle inquiline del residence, di aver dovuto fare a meno dell'ascensore, che per chi vive ai piani più alti in caso di problemi di mobilità ha significato trovarsi prigionieri della propria abitazione. Un problema, secondo il direttore Luca Brasini e Alberto Pravecchi, presidente del Cda della Fondazione Don Baronio, di cui sono sempre stati ben consapevoli e per questo hanno sollecitato a più riprese la città chiedendo che l'intervento fosse fatto tempestivamente.

**La corsa contro il tempo**  
 «Ho una mail del 20 maggio in cui l'ok al preventivo», racconta

Brasini, «questo significa che a quella data erano già venuti a fare il primo sopralluogo. Sono venuti non appena abbiamo detto "facciamo". Ed è stata una mossa vincente in una mail del 14 luglio in cui confermavo l'avvio dei lavori del 19 luglio. La Bmsa sembra come l'approvazione immediata del preventivo sia stata determinante e di grande aiuto». Il problema è che sono terminate le realtà che dovevano ripianare gli ascensori, ma il loro datore di lavoro non ha risposto ai richiami di Brasini e Pravecchi. In questo periodo hanno cercato di fare il possibile per spiegare agli inquilini quello che stava succedendo. «Anche con la signora Bertolini ci siamo sentiti diversi». Non solo, «il 7 luglio sono state le difficoltà di bilancio abbiamo debilitato un secondo volta le procedure due membri di fiducia», ammette Pravecchi. «Lo siamo sinistramente in base al piano, perché il rendimento come del disagio che hanno visto gli inquilini».

**Solidarietà**  
 La stima dei danni ammonta a quasi 700mila euro più tv, «non li ha pagati», sottolinea il direttore. La speranza è quella che questo tema si risolva in concreto, il timore è che si vada anche oltre questa cifra. Anche l'assessorato agenzia: «I danni alle pompe per il riscaldamento sono importanti, si stanno lavorando sperando che tutti i pezzi di ricambio che servono si stiano a trovare». Ai danni materiali si aggiungono i materiali affetti, «sia alla palestra che alle Cuccie popolari. Il abbiamo immediatamente sospeso», ammette Pravecchi. Per farcela sarà importante anche la solidarietà. Tante le dimostrazioni di vicinanza e di impegno per sostenitori che stanno arrivando. Tra queste anche quella della Parrocchia del cuore e della Fondazione Orizzonti».

## La strada che preoccupa Predappio "Rischiamo di restare isolati"

Lungo la strada provinciale del Rabbi c'è un tratto a senso unico alternato. Il sindaco Canali: "Situazione molto precaria, forti disagi per le aziende se dovesse cedere ancora la carreggiata". A oltre due mesi dall'alluvione e frane che hanno colpito la Romagna, qual è la situazione della strada provinciale 3 del Rabbi da Forlì ai confini con la Toscana, in particolare nel territorio di Predappio? Il tratto a monte, da San Zeno al valico dei Tre Faggi, ospiterà il Tour de France il 29 giugno 2024 e dunque, pur con vari problemi, avrà il vantaggio di una maggiore attenzione da parte delle istituzioni, che dovranno rendere non solo percorribile ma anche sicura quella strada. Lontani dai riflettori, da Predappio a San Zeno, sono diversi i restringimenti della provinciale, con segnaletica che regola il traffico a senso unico alternato. Però il punto più preoccupante lungo la Sp3 resta a valle del capoluogo, nella frazione di Sant'Agostino. "Qui il traffico è regolato a senso unico alternato con semaforo - spiega il sindaco di Predappio, Roberto Canali -. È l'unico del nostro territorio comunale, ma con una situazione molto precaria. Infatti, se dovesse cedere ancora la carreggiata, Predappio potrebbe rimanere isolata. In particolare per quelle aziende che lavorano con decine di camion che vanno avanti e indietro ogni giorno. Quindi, spero che la Provincia intervenga presto, almeno per mettere in relativa sicurezza questo punto problematico". In caso di chiusura ai camion, questi dovrebbero arrivare dalla strada tortuosa e disagiata di Rocca delle Caminate. Risalendo verso Premilcuore, già all'altezza del cimitero di San Cassiano s'incontra un restringimento. Pochi chilometri più avanti, prima di San Savino e nei pressi della chiesa della frazione, due restringimenti segnalati senza semaforo fanno rallentare il traffico. A monte di Tontola e a Santa Marina, all'incrocio con la strada per Monte Colombo e Rocca San Casciano si incontrano altri restringimenti, finché a San Zeno (nel territorio comunale di Galeata) un grande cartello giallo dà tutte le indicazioni del caso. "In queste e in molte altre frane lungo strade comunali e vicinali sono ancora al lavoro, dopo due mesi dall'alluvione, squadre di vigili del fuoco giunti da tutta Italia - spiega il sindaco Canali -: nelle ultime settimane abbiamo avuto qui uomini dalla Toscana e dalle Marche, che stanno svolgendo un lavoro preziosissimo, con scavatori e camion per il trasporto terra". Quinto Cappelli.



Lungo la strada provinciale del Rabbi c'è un tratto a senso unico alternato. Il sindaco Canali: "Situazione molto precaria, forti disagi per le aziende se dovesse cedere ancora la carreggiata". A oltre due mesi dall'alluvione e frane che hanno colpito la Romagna, qual è la situazione della strada provinciale 3 del Rabbi da Forlì ai confini con la Toscana, in particolare nel territorio di Predappio? Il tratto a monte, da San Zeno al valico dei Tre Faggi, ospiterà il Tour de France il 29 giugno 2024 e dunque, pur con vari problemi, avrà il vantaggio di una maggiore attenzione da parte delle istituzioni, che dovranno rendere non solo percorribile ma anche sicura quella strada. Lontani dai riflettori, da Predappio a San Zeno, sono diversi i restringimenti della provinciale, con segnaletica che regola il traffico a senso unico alternato. Però il punto più preoccupante lungo la Sp3 resta a valle del capoluogo, nella frazione di Sant'Agostino. "Qui il traffico è regolato a senso unico alternato con semaforo - spiega il sindaco di Predappio, Roberto Canali -. È l'unico del nostro territorio comunale, ma con una situazione molto precaria. Infatti, se dovesse cedere ancora la carreggiata, Predappio potrebbe rimanere isolata. In particolare per quelle aziende che lavorano con decine di camion che vanno avanti e indietro ogni giorno. Quindi, spero che la Provincia intervenga presto, almeno per mettere in relativa sicurezza questo punto problematico". In caso di chiusura ai camion, questi dovrebbero arrivare dalla strada tortuosa e disagiata di Rocca delle Caminate. Risalendo verso Premilcuore, già all'altezza del cimitero di San Cassiano s'incontra un restringimento. Pochi chilometri più avanti, prima di San Savino e nei pressi della chiesa della frazione, due restringimenti segnalati senza semaforo fanno rallentare il traffico. A monte di Tontola e a Santa Marina, all'incrocio con la

## La svolta di Figliuolo Dardi: "Impegni anche contro la burocrazia"

Il sindaco di Modigliana: "L'incontro con il generale è stato importante, ora nasca un coordinamento di sindaci che riferisca al commissario". La sala del Consiglio provinciale di Forlì ha ospitato mercoledì scorso l'importante incontro fra il generale Francesco Paolo Figliolo, commissario per la ricostruzione, e i sindaci della provincia. Era presente anche il sindaco di Modigliana Jader Dardi, che della Provincia è anche consigliere: è il primo cittadino del paese considerato più colpito dall'ondata di maltempo, con 330 frane accertate. Nelle scorse settimane la sua voce si era levata più volte - anche con un intervento sul Carlino di sabato 15 luglio - per esprimere preoccupazione sulle condizioni economiche del suo Comune in merito alle spese per i lavori di somma urgenza. "Tutti i sindaci hanno richiesto il riconoscimento delle spese sostenute in somma urgenza - spiega infatti Dardi -, senza le quali salterebbero i bilanci dei comuni. Impegno assunto dal generale. Ieri abbiamo rendicontato le spese sostenute, seguendo le disposizioni della struttura commissariale. Il generale si è inoltre impegnato nello snellimento delle procedure per consentire gli interventi sulle aste fluviali e per affrontare le problematiche poste da imprese e cittadini". L'incontro è stato definito "atteso e importante". Dardi ha poi sollecitato la conversione in legge dei decreti che prevedono la disponibilità di un miliardo per le somme urgenze e per sbloccare l'iter che consenta il riconoscimento dei danni verso le imprese e verso i privati cittadini. Nel suo intervento Dardi ha inoltre chiesto "la costruzione di un coordinamento della gestione del Commissario che coinvolga i sindaci per un continuo rapporto con le problematiche del territorio, che appare in sintonia con quanto espresso dal generale nella sua replica". Giancarlo Aulizio.



ilrestodelcarlino.it

**La svolta di Figliuolo Dardi: "Impegni anche contro la burocrazia"**



07/21/2023 06:04
GIANCARLO AULIZIO;

Il sindaco di Modigliana: "L'incontro con il generale è stato importante, ora nasca un coordinamento di sindaci che riferisca al commissario". La sala del Consiglio provinciale di Forlì ha ospitato mercoledì scorso l'importante incontro fra il generale Francesco Paolo Figliolo, commissario per la ricostruzione, e i sindaci della provincia. Era presente anche il sindaco di Modigliana Jader Dardi, che della Provincia è anche consigliere: è il primo cittadino del paese considerato più colpito dall'ondata di maltempo, con 330 frane accertate. Nelle scorse settimane la sua voce si era levata più volte - anche con un intervento sul Carlino di sabato 15 luglio - per esprimere preoccupazione sulle condizioni economiche del suo Comune in merito alle spese per i lavori di somma urgenza. "Tutti i sindaci hanno richiesto il riconoscimento delle spese sostenute in somma urgenza - spiega infatti Dardi -, senza le quali salterebbero i bilanci dei comuni. Impegno assunto dal generale. Ieri abbiamo rendicontato le spese sostenute, seguendo le disposizioni della struttura commissariale. Il generale si è inoltre impegnato nello snellimento delle procedure per consentire gli interventi sulle aste fluviali e per affrontare le problematiche poste da imprese e cittadini". L'incontro è stato definito "atteso e importante". Dardi ha poi sollecitato la conversione in legge dei decreti che prevedono la disponibilità di un miliardo per le somme urgenze e per sbloccare l'iter che consenta il riconoscimento dei danni verso le imprese e verso i privati cittadini. Nel suo intervento Dardi ha inoltre chiesto "la costruzione di un coordinamento della gestione del Commissario che coinvolga i sindaci per un continuo rapporto con le problematiche del territorio, che appare in sintonia con quanto espresso dal generale nella sua replica". Giancarlo Aulizio.

## Sindaci soddisfatti da Figliuolo "Ora il governo faccia la sua parte"

"Al più presto devono essere stanziati tutti i fondi e i ristori promessi per favorire l'operato del commissario" di Annamaria Senni Soddissfatti, e rincuorati dalle promesse del generale Figliuolo, i sindaci dei comuni cesenati che mercoledì pomeriggio hanno partecipato all'incontro a Forlì con il commissario per l'emergenza, sono pronti a far ripartire i lavori per risanare i territori alluvionati. Perché, di lavori da fare prima che ritorni l'autunno, ce ne sono ancora tanti, e la dichiarazione di Francesco Paolo Figliuolo ha fatto tirare a tutti un sospiro di sollievo, dato che molti primi cittadini temevano di finire in default. "Copriremo le spese per i lavori di somma urgenza - ha detto Figliuolo - quelli fatti e quelli da fare. I rimborsi arriveranno a breve. Diamo un po' di ossigeno ai Comuni". I sindaci, durante l'incontro, hanno ribadito la necessità di agire in fretta per mettere in sicurezza fiumi e corsi d'acqua e per ripristinare la viabilità ancora compromessa. "Abbiamo trovato in Figliuolo un interlocutore attento e disponibile - ha detto la sindaca di Mercato Saraceno Monica Rossi - è necessario intervenire subito per sistemare le strade collinari così duramente colpite. Dobbiamo al più presto ripulire i fiumi e i corsi

d'acqua pieni di alberi caduti. Fino ad ora, per gli interventi necessari a raggiungere le famiglie isolate abbiamo speso 430mila euro, ma i danni stimati sono di 6 milioni e 800 mila euro". La sindaca di Sogliano al Rubicone, Tania Bocchini, ha chiesto all'incontro presso la sede della Provincia, che i comuni più piccoli siano parte attiva del processo decisionale e attuativo assieme alla commissione. "La ricostruzione della montagna e della collina - ha detto la sindaca Tania Bocchini - deve essere fatta con la consapevolezza che tali territori non sono un problema da risolvere, ma anzi un'opportunità da cogliere. Nessuna strategia per il contrasto al dissesto idrologico sta in piedi con la montagna disabitata". Il commissario Figliuolo ha assicurato la copertura delle spese urgenti, ora i comuni chiedono al governo di fare la sua parte stanziando al più presto tutti i fondi e i ristori necessari per favorire l'operato del commissario. "Ci aspettiamo un intervento immediato, quello che ci preme è che la collina e la montagna non vengano dimenticate - dice il sindaco di Bagno di Romagna Marco Baccini - sono soddisfatto e sono molto fiducioso perché c'è stata una grande apertura di dialogo con le istituzioni. Qui a Bagno abbiamo ancora la strada del Carnaio da rifare e molte strade comunali da sistemare, le spese urgenti sostenute ammontano a 210mila euro e quelle che ci aspettano superano i



"Al più presto devono essere stanziati tutti i fondi e i ristori promessi per favorire l'operato del commissario" di Annamaria Senni Soddissfatti, e rincuorati dalle promesse del generale Figliuolo, i sindaci dei comuni cesenati che mercoledì pomeriggio hanno partecipato all'incontro a Forlì con il commissario per l'emergenza, sono pronti a far ripartire i lavori per risanare i territori alluvionati. Perché, di lavori da fare prima che ritorni l'autunno, ce ne sono ancora tanti, e la dichiarazione di Francesco Paolo Figliuolo ha fatto tirare a tutti un sospiro di sollievo, dato che molti primi cittadini temevano di finire in default. "Copriremo le spese per i lavori di somma urgenza - ha detto Figliuolo - quelli fatti e quelli da fare. I rimborsi arriveranno a breve. Diamo un po' di ossigeno ai Comuni". I sindaci, durante l'incontro, hanno ribadito la necessità di agire in fretta per mettere in sicurezza fiumi e corsi d'acqua e per ripristinare la viabilità ancora compromessa. "Abbiamo trovato in Figliuolo un interlocutore attento e disponibile - ha detto la sindaca di Mercato Saraceno Monica Rossi - è necessario intervenire subito per sistemare le strade collinari così duramente colpite. Dobbiamo al più presto ripulire i fiumi e i corsi d'acqua pieni di alberi caduti. Fino ad ora, per gli interventi necessari a raggiungere le famiglie isolate abbiamo speso 430mila euro, ma i danni stimati sono di 6 milioni e 800 mila euro". La sindaca di Sogliano al Rubicone, Tania Bocchini, ha chiesto all'incontro presso la sede della Provincia, che i comuni più piccoli siano parte attiva del processo decisionale e attuativo assieme alla commissione. "La ricostruzione della montagna e della collina - ha detto la sindaca Tania Bocchini - deve essere fatta con la consapevolezza che tali territori non sono un problema da risolvere, ma anzi un'opportunità da cogliere. Nessuna strategia per

680mila euro". "Ci aspettiamo un intervento rapido - ha aggiunto la sindaca di Roncofreddo Sara Bartolini - le spese sostenute per la somma urgenza sono state di 300mila euro, ma abbiamo fatto un piano di ricostruzione di 10-12 milioni di euro. Al momento sono state riaperte tutte le strade, ma in maniera provvisoria. Se non interveniamo si riproporranno una serie di problemi con l'arrivo dell'autunno e delle piogge".

## Torrente Cesuola, sono iniziati con la rimozione dei detriti dell'alluvione i lavori di manutenzione

Modifiche alla viabilità nel tratto stradale tra la Portaccia e via Fattiboni e da via Fattiboni a Piazza Amendola. A partire da mercoledì 19 luglio, fino al mese di settembre, il tratto sotterraneo del torrente Cesuola, che si estende per circa un chilometro da via Machiavelli fino alla Portaccia di Sant'Agostino, nel cuore del centro storico della città, sarà interessato da necessari interventi di pulizia e di sgombero dei detriti e del materiale che si è depositato nel letto dello stesso a seguito dell'alluvione di maggio. Si tratta di lavori di manutenzione programmati dall'Amministrazione comunale che richiedono alcune modifiche alla viabilità nel tratto stradale tra la Portaccia e via Fattiboni e da via Fattiboni a Piazza Amendola. Il Cesuola, che fino al 1933 fluiva liberamente per la città, dalle colline di Sorrivoli scorre per dieci chilometri lungo Rio Eremo e Ponte Abbadesse, attraversa il centro cittadino in sotterranea, fino a confluire nell'alveo del fiume Savio, all'altezza dell'ex Zuccherificio. Nel corso degli eventi alluvionali di maggio e delle intense precipitazioni piovose, questo corso d'acqua non ha creato particolari criticità. Nonostante questo però, si procederà con interventi di pulizia che consisteranno nella rimozione dei detriti alluvionali che potrebbero limitare lo scorrimento delle acque. In questo modo risulteranno più facili la manutenzione ordinaria e la realizzazione della seconda fase dell'intervento riguardante i lavori di messa in sicurezza della parte strutturale, con relativo posizionamento di puntelli, soprattutto in corrispondenza di Vicolo delle Stalle e della via Caporali. Nel frattempo l'Amministrazione comunale ha avviato un'interlocuzione con i cittadini potenzialmente interessati (al momento due) che risiedono in immobili edificati sul tratto tombinato del torrente, localizzati in corrispondenza dello scatolare nel tratto che attraversa la quinta edilizia di via Cesare Battisti. A questo proposito, al fine di garantire una sicura esecuzione dei lavori, così come disposto da un'ordinanza comunale e indicato da apposita segnaletica, via Caporali sarà chiusa al transito veicolare (fatta eccezione per i veicoli che dovranno accedere lungo una corsia dedicata ai posti auto privati). Lungo la stessa via - che diventerà del tutto ciclopeditonale - sarà in vigore un divieto di sosta con rimozione, da piazza Amendola a via Scevola Riceputi. L'intero tratto stradale risulterà idoneo per il transito di veicoli non superiori a 3 tonnellate. In più, in prossimità della Portaccia di Sant'Agostino sono stati istituiti due posti di sosta generici per disabili in sostituzione di quelli presenti in centro storico. Temporanee modifiche alla



Forlì 24 Ore

Torrente Cesuola, sono iniziati con la rimozione dei detriti dell'alluvione i lavori di manutenzione



07/20/2023 12:35

Modifiche alla viabilità nel tratto stradale tra la Portaccia e via Fattiboni e da via Fattiboni a Piazza Amendola. A partire da mercoledì 19 luglio, fino al mese di settembre, il tratto sotterraneo del torrente Cesuola, che si estende per circa un chilometro da via Machiavelli fino alla Portaccia di Sant'Agostino, nel cuore del centro storico della città, sarà interessato da necessari interventi di pulizia e di sgombero dei detriti e del materiale che si è depositato nel letto dello stesso a seguito dell'alluvione di maggio. Si tratta di lavori di manutenzione programmati dall'Amministrazione comunale che richiedono alcune modifiche alla viabilità nel tratto stradale tra la Portaccia e via Fattiboni e da via Fattiboni a Piazza Amendola. Il Cesuola, che fino al 1933 fluiva liberamente per la città, dalle colline di Sorrivoli scorre per dieci chilometri lungo Rio Eremo e Ponte Abbadesse, attraversa il centro cittadino in sotterranea, fino a confluire nell'alveo del fiume Savio, all'altezza dell'ex Zuccherificio. Nel corso degli eventi alluvionali di maggio e delle intense precipitazioni piovose, questo corso d'acqua non ha creato particolari criticità. Nonostante questo però, si procederà con interventi di pulizia che consisteranno nella rimozione dei detriti alluvionali che potrebbero limitare lo scorrimento delle acque. In questo modo risulteranno più facili la manutenzione ordinaria e la realizzazione della seconda fase dell'intervento riguardante i lavori di messa in sicurezza della parte strutturale, con relativo posizionamento di puntelli, soprattutto in corrispondenza di Vicolo delle Stalle e della via Caporali. Nel frattempo l'Amministrazione comunale ha avviato un'interlocuzione con i cittadini potenzialmente interessati (al momento due) che risiedono in immobili edificati sul

tratto tombinato del torrente, localizzati in corrispondenza dello scatolare nel tratto che attraversa la quinta edilizia di via Cesare Battisti. A questo proposito, al fine di garantire una sicura esecuzione dei lavori, così come disposto da un'ordinanza comunale e indicato da apposita segnaletica, via Caporali sarà chiusa al transito veicolare (fatta eccezione per i veicoli che dovranno accedere lungo una corsia dedicata ai posti auto privati). Lungo la stessa via - che diventerà del tutto ciclopeditonale - sarà in vigore un divieto di sosta con rimozione, da piazza Amendola a via Scevola Riceputi. L'intero tratto stradale risulterà idoneo per il transito di veicoli non superiori a 3 tonnellate. In più, in prossimità della Portaccia di Sant'Agostino sono stati istituiti due posti di sosta generici per disabili in sostituzione di quelli presenti in centro storico. Temporanee modifiche alla

viabilità interessano anche via Machiavelli di fronte ai civici 160 e 190 dove per tutta la durata dei lavori resterà in vigore un divieto di sosta con rimozione. Questa serie di opere precede il progetto definitivo ed esecutivo che prevede interventi per la **sicurezza idraulica**, a nord del tratto urbano del **torrente**, e la posa di condotte per intercettare gli scarichi fognari (circa 260 quelli nel tratto coperto, 150 dei quali di **acque** nere e 40 misti) e il consolidamento della struttura del tunnel realizzato in epoche diverse (1933, '66 e '84). I primi interventi previsti sono quelli relativi all'adeguamento idraulico, eseguiti dal **Servizio tecnico di Bacino**, che si dividono in tre stralci distinti. La prima parte dell'intervento - corrispondente a un importo complessivo di 5,9 milioni di euro (derivante da risorse regionali e ministeriali) - interessa il tratto a cielo aperto del **torrente**, dalla Portaccia di **Sant'Agostino** fino all'area di sedimentazione denominata 'Ca Mazzotti' a monte della discarica di Rio Eremo. Successivamente verranno realizzate altre opere principali ai fini della messa in **sicurezza idraulica**, rappresentate dalla realizzazione delle **casce di espansione** a Ponte Abbadesse e dell'area di laminazione del Parco Urbano del Cimitero. Nell'ambito di questi interventi sono previsti lavori di compensazione e riqualificazione ambientali e paesaggistiche. Per il raggiungimento degli obiettivi di salvaguardia ambientale e di messa in **sicurezza idraulica** dell'abitato di Cesena è necessario sviluppare alcune azioni specifiche su diversi fronti: Profilo idraulico (a cura dell'**Agenzia Regionale** per la **sicurezza** territoriale): si tratta della realizzazione di opere di regimazione, difesa **idraulica** e laminazione per ridurre il carico idraulico e garantire il regolare smaltimento di eventi di piena al di sopra dei tempi di ritorno trentennali. Gli interventi sono suddivisi in più lotti che prevedono: adeguamento del tombinamento, livellazione dei terreni, realizzazione di muretti di contenimento e di alcune aree di **espansione fluviale** per contenere le piene ed effettuare la laminazione delle portate. Profilo ambientale (a cura di Hera): riguarda interventi di risanamento fognario sul primo tratto del tombinamento dal piazzale Leandro Marconi fino ai giardini di Serravalle per una lunghezza complessiva di 1,2 km. Ai margini della sezione del **torrente** è prevista la posa di due **canalette**, che raccoglieranno i reflui che saranno poi inviati all'impianto di sollevamento 'Cesuola' già collegato al depuratore. Profilo strutturale (a cura del Comune): è un intervento fortemente connesso con il risanamento fognario. Viste le diverse epoche di realizzazione, i materiali e le strutture sono di diverso tipo e stato di conservazione. È pertanto necessario intervenire anche sulla parte strutturale del tombinamento, anche per omogeneizzare la struttura di appoggio e rendere più coerente e funzionale il sistema di raccolta dei reflui. Si sono definiti vari tipi di intervento per mantenere e/o rinforzare i manufatti esistenti.

## Dissesto idrogeologico e infrastrutture: evento di Italia Viva Forlì con Raffaella Paita

(Sesto Potere) - Forlì - 20 luglio 2023 - "Il problema delle infrastrutture è oggi essenziale per lo sviluppo e la messa in sicurezza di un territorio come il nostro così duramente colpito dai recenti eventi alluvionali, conseguenza di un clima sempre più tropicalizzato e di un dissesto idrogeologico che ha causato centinaia di frane nei nostri comuni montani e l'esondazione di tutti i fiumi della Romagna": la riflessione è del Coordinamento territoriale di Italia Viva Forlì. E di questo si parlerà con la Senatrice Raffaella Paita, ( nella foto in alto ), Coordinatrice Nazionale di Italia Viva e Capogruppo al Senato di Italia Viva lunedì prossimo 24 luglio alle ore 21,00 presso "I Nani di Giada" in Via Mazzacavallo 2a a Forlì. Saranno presenti anche alcuni esperti che condivideranno le loro conoscenze in merito a queste problematiche. Un'iniziativa che nasce con l'intento di offrire un contributo di idee al dibattito sul governo, la tutela e la salvaguardia delle nostre terre, e porre al centro della riflessione temi così importanti ed attuali: conclude il Coordinamento territoriale di Italia Viva.



Sesto Potere

**Dissesto idrogeologico e infrastrutture: evento di Italia Viva Forlì con Raffaella Paita**



07/20/2023 17:50
VIVA ITALIA;

(Sesto Potere) – Forlì – 20 luglio 2023 – “Il problema delle infrastrutture è oggi essenziale per lo sviluppo e la messa in sicurezza di un territorio come il nostro così duramente colpito dai recenti eventi alluvionali, conseguenza di un clima sempre più tropicalizzato e di un dissesto idrogeologico che ha causato centinaia di frane nei nostri comuni montani e l'esondazione di tutti i fiumi della Romagna”: la riflessione è del Coordinamento territoriale di Italia Viva Forlì. E di questo si parlerà con la Senatrice Raffaella Paita, ( nella foto in alto ), Coordinatrice Nazionale di Italia Viva e Capogruppo al Senato di Italia Viva lunedì prossimo 24 luglio alle ore 21,00 presso "I Nani di Giada" in Via Mazzacavallo 2a a Forlì. Saranno presenti anche alcuni esperti che condivideranno le loro conoscenze in merito a queste problematiche. Un'iniziativa che nasce con l'intento di offrire un contributo di idee al dibattito sul governo, la tutela e la salvaguardia delle nostre terre, e porre al centro della riflessione temi così importanti ed attuali: conclude il Coordinamento territoriale di Italia Viva.